N. 34 — Giovedì 3 Febbraio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 3 Febbraio — N. 34

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Enre di Remo Streglio, Piazza Castello ed Galleria Subalpina.
Conti Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Impero, Tunisi, Estero 48 25 9
Estero — stabilimenti destinazione 27 14 5
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La scuola unica

La fusione della scuola tecnica col ginnasio, già vagheggiata dal Boselli quando fu ministro della pubblica istruzione, parve chiamata ad essere sottoposta allo studio ed alla approvazione del Parlamento mercè un progetto di legge che il Codronchi stava preparando. Le ultime notizie ci dicono che l'attuale ministro Gallo ha posto a dormire la proposta del suo antecessore, ritenendola cosa inopportuna.

La determinazione presa, se non dà seguito ad un provvedimento inutile e dannoso non risolve puranche la questione della scuola tecnica. Questa scuola, che ha dato e dà continuamente una serie ininterrotta di spostati forniti di una pseudo coltura tecnica, deve i suoi cattivi frutti al modo col quale da trent'anni la si rimaneggia nell'ordinamento e nei programmi, in guisa da alterare affatto lo scopo per cui venne ideata.

Dobbiamo risalire prima del 1860 per trovarne le sue origini. Il nostro Carlo Giulio, il celebre professore di meccanica, le cui sembianze ricorda un marmo della Università di Torino, volle, precorrendo i nascenti bisogni della industria, creare una scuola di arti e mestieri. Questa fu iniziata, ma, morto lui, le cose mutarono: sdoppiato il suo pensiero, si formò la scuola tecnica con relativo istituto e la scuola d'applicazione al Valentino. Pur troppo, come già dicemmo, se le scuole d'applicazione che man mano si crearono nel Regno fiorirono, e prima fra tutte quella di Torino, le scuole tecniche decaddero senza tregua, tanto che ora l'insegnamento in esse impartito si riduce ad un po' di matematica elementare e di disegno ornamentale e geometrico, ad un pessimo studio di lingua italiana ed a cinquanta parole di francese.

Chiunque esamini i programmi, può chiedersi: Che c'è di tecnico in queste scuole?

Tanto è che, fin dal 1861, il senatore Devincenzi sentì il bisogno di un istituto destinato all'insegnamento tecnico nel vero senso della parola, e così avemmo il Museo industriale. Man mano in tutto il Paese si istituirono le scuole di arte e mestieri, perchè esse sono realmente quelle atte ad impartire quell'istruzione che le scuole tecniche non dettero mai.

Per conseguenza noi, che pure da molti anni ci occupiamo per ragione di mestiere di queste cose, siamo d'avviso di lasciare il ginnasio qual è, e di trasformare, anzi di fondere tutte le scuole tecniche con quelle di arti e mestieri.

I recenti libri scritti in Inghilterra ed in Francia, fra i quali citiamo il *Made in Germany*, che menò tanto rumore, ed il rapporto presentato al Governo francese da una Commissione che studiò le cause del decadimento del commercio di quella repubblica (1), concludono tutti col dire che la supremazia attuale della Germania nella industria è dovuta assolutamente alla saggia istruzione tecnica data in quel paese, ed invitano i rispettivi Governi ad imitarla.

Perchè noi che abbiamo tradizioni e preparazioni assai felici al riguardo non vogliamo pensarci su?

Tra scuole d'arte e mestieri, d'arte applicata all'industria, grandi e piccine, buone e cattive ne abbiamo oltre trecento in Italia, delle quali quasi duecento sussidiate dal Ministero di agricoltura. Quasi tutte nate per buona volontà di persone che largamente contribuirono coll'opra e col danaro, aiutate dai Municipii, Provincie, e, bisogna pur dirlo, dalle Società operaie, che sul loro magro bilancio trovano un capitolo per le spese di istruzione, sono meschinamente sussidiate dal Governo.

Quando al Ministero di agricoltura si vollero far economie, non vi fu scrupolo nel falcidiare i sussidii alle scuole, ma non si toccarono e quasi le somme per i cavalli da corsa e certe statistiche problematiche. Così le scuole d'arte e mestieri subirono perdite pecuniarie considerevoli, non all'unica scuola italiana per gli arazzi, che pur è gloria nostra, fu tolto il magro sussidio di qualche centinaio di lire.

D'altra parte, sostenuti questi istituti in varia misura per molte ragioni, che non vale nominare, essendo cose trite e ritrite, troviamo cose incredibili: alcuni hanno professori con 8000 lire di stipendio, in altri gli insegnanti percepiscono 150 lire..... all'anno.

Non sarebbe giusta un po' di perequazione? E dicendo ciò intendiamo dire che si farebbe il bene di tutti, non dei maestri solo, ma delle scuole, poichè è ovvio il pensare quale valore può avere un insegnante che guadagna meno di una cameriera. Anzi meglio fanno le scuole che non pagano i loro docenti ed a titolo d'onore dobbiamo mettere in prima linea quella ottima *Scuola Archimede* della nostra città, la quale ha 75 insegnanti che prestano opera gratuita.

Visto che la montagna non si muove, Maometto cammina lui e così fra qualche mese, al Museo Industriale, si terrà un Congresso degli insegnanti delle scuole d'arte e mestieri, col proposito di fare qualche cosa ed indurre il Governo a decidersi.

Concludiamo che se una riforma s'ha da fare ed urgente nelle scuole secondarie, non è quella del ginnasio, ma bensì la soppressione delle ridicole scuole tecniche e conseguente sviluppo di quelle d'arte e mestieri e d'arte applicata all'industria.

(1) Il rapporto fu pubblicato dapprima dal *Temps*, poi da una infinità di giornali francesi, tedeschi e russi.

Varie da Roma.

Roma, 2, ore 21,5. — Il Consiglio superiore di sanità ha presentato a Luzzatti uno schema di legge sul monopolio del chinino.

*** In questi giorni Visconti-Venosta ha ricevuto alcuni diplomatici, con i quali ebbe lunghi colloqui circa la situazione di Candia e dell'Estremo Oriente.

Oggi ha ricevuto il Corpo diplomatico.

*** L'annuo pranzo parlamentare a Corte è fissato per domenica prossima. Vi interverranno i ministri, i sottosegretari, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera, e le Commissioni del Senato e della Camera che recarono al Re gli auguri di Capodanno.

*** La Regina oggi ha ricevuto l'ambasciatore Billot e la sua signora.

False voci di dimostrazioni a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,55:

Poco fa giungeva notizia alla Camera che parecchie centinaia di operai, radunatisi al Campo dei Fiori, organizzavano una dimostrazione da farsi davanti a Montecitorio.

La Camera però non si impressionò di tale notizia, poichè erano noti le precauzioni prese dalla Polizia in vari punti della città, e perciò l'assembramento sarebbe stato disperso per via.

Molti giornalisti però accorsero al Campo dei Fiori; ma colà non si trovarono che alcune diecine di ragazzi, che furono subito dispersi da numerosi agenti di pubblica sicurezza.

I giornalisti reduci alla Camera dall'escursione al Campo dei Fiori sono curiosamente interrogati dai deputati, essendosi nel frattempo esagerata ancor più la voce di tale dimostrazione.

In nessun'altra parte della città è segnalato qualsiasi assembramento.

ANCORA IL DAZIO SUL GRANO

alla Camera dei deputati.

(Per filo speciale da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

Sulla proibizione dei Comizi contro il domicilio coatto.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno sulle proibizioni opposte da vari prefetti ai Comizi pubblici contro il disegno di legge sul domicilio coatto.

ARCOLEO risponde che non tutti i Comizi relativi alla legge sul domicilio coatto sono stati proibiti; anzi furono autorizzati 21 Comizi pubblici e 191 riunioni private. Non furono impediti che alcuni Comizi per ragione di ordine pubblico.

Sui libri di lettura ai detenuti.

BISSOLATI interroga nuovamente il ministro dell'interno sui libri di lettura che si forniscono ai detenuti del carcere di *Regina Coeli* in Roma, dall'amministrazione carceraria.

Fa notare come alcuni libri distribuiti contengano frasi indecenti all'indirizzo della nazione italiana, delle istituzioni e degli uomini del nostro risorgimento.

ARCOLEO provvederà con apposito regolamento, riconoscendo però la buona fede dell'Amministrazione carceraria.

Sulla vendita dei biglietti circolari.

COTTAFAVI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno insistere presso le Società ferroviarie affinchè la vendita dei biglietti circolari abbia ad effettuarsi almeno in tutte le stazioni delle città di capoluogo di provincia, e ciò nell'interesse del pubblico servizio.

FAVONCELLI, ministro, riconosce che sarebbe utile ciò che l'on. Cottafavi desidera, ma molte sono le difficoltà che si oppongono a questo desiderio. In ogni modo egli studierà la questione.

Sui medici stranieri.

ARCOLEO, ad analoga interrogazione dell'on. Santini, risponde che i medici stranieri che esercitano in Italia sono solo 10%. Dichiara che il Governo intende togliere o limitare secondo ragioni il loro esercizio e provvedere in ogni caso che il buon nome degli Stati civili ai medici italiani le stesse agevolezze che si potrebbero usare ai medici stranieri.

SANTINI: « Ma i medici stranieri sono 1500! Deplora che il Governo rimanga indifferente contro siffatto abuso, come se la sanità pubblica in Italia fosse cosa di nessun conto. »

Sulla riduzione del dazio sul grano.

MANCINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che in rapporto al frumento e suoi derivati un dazio doganale opportunamente mobile e scalare, coordinato all'andamento del mercato, sia l'unico mezzo per conciliare gli interessi per la produzione col il consumo, invita il Governo a studiare e proporre alla sua lenta dei termini della presente legge un equo provvedimento in questo senso e passa alla discussione degli articoli. »

TARONI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Barzilai, Bovio, De Andreis, Vendramini, Celli, Ravaglì, Battaglia, Socci, Bufalini, Mirzio, Panebianchi:

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine, facendo fronte alla conseguente diminuzione dell'entrata doganale con profonde riduzioni nelle spese militari. »

GIUSSO è lieto della tendenza liberista manifestatasi, perchè essa allude ad una radicale riforma del sistema doganale in Italia. Vorrebbe che la Camera iniziasse trattative con gli altri Stati e più fecondi accordi commerciali che assicurino l'esportazione dei nostri principali prodotti e ad accomunarne ad essi, come corrispettivo, una permanente riduzione sul dazio sul grano e la riduzione degli altri dazi fiscali.

E' tempo di scegliere o fra la protezione al grano, o la esportazione larga di tutti i nostri prodotti agrari.

Bisognerebbe trasformare la coltivazione: in tutto il mondo, nei paesi più progrediti si sostituiscono alle colture povere le colture ricche: al grano succede la coltura arborea (*interruzioni vicino all'oratore ed al banco dei ministri*), mentre che in Italia, invece, dove, per ostinazione in una fatale politica, anzichè sradicare olivi, vigne, agrumeti per non lasciare che il grano lucchè, improvvisando il paese più che ogni non sia, farà decadere nella ricchezza pubblica e privata anche l'unica ed il sentimento morale degli italiani. (*Approvazioni e commenti*)

ARNABOLDI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando la riduzione della tariffa doganale sul grano, di lire 2 50 al quintale, nonchè le riduzioni proposte nelle ferie, invita il Governo a studiare il problema e presentare i progetti di legge che, difendendo meglio del protezionismo gli interessi agricoli e non pregiudicando il bilancio dello stato, con maggiore efficacia provvedano all'equilibrio economico nazionale.

Richiama l'attenzione del Governo sulla riduzione delle tariffe ferroviarie, che è necessaria per avere una vera e durevole diminuzione dei prezzi del grano.

Conclude che bisogna proseguire nella via accennata da Cavour, la sola che possa mantenere la nostra nazione libera e forte. (*Approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

SALANDRA non ha compreso quali fossero nel bel discorso dell'on. Magliorino Ferraris le conclusioni pratiche alle quali egli voleva arrivare.

L'ideale al quale egli ha alluso dell'Inghilterra non è stato raggiunto che dopo secoli di sforzi e in circostanze che sono ben diverse da quelle nelle quali si trova l'Italia e che non è in nostro potere di mutare di un tratto.

E' ragionevole che per un provvedimento suggerito da bisogni e necessità momentanei si venga a proporre un mutamento radicale nell'indirizzo della politica economica del Governo?

Sulla necessità di diminuire non si dubita, nè non discute, ma credo che si debba tener giusto conto degli interessi dei produttori di grano, i quali non si possono ridurre a 20,000 persone, come ha tentato di fare l'on. Aguiri. Fa rilevare come i prezzi elevati del grano abbiano spinto a coltivare terre sub-montane e ad intensificare i sistemi di coltura. Ora si vuole con un provvedimento, suggerito dalla necessità del momento, rovinare tutta questa somma di interessi legittimi? Esorta quindi i colleghi a tenersi nei ristretti limiti della questione.

Votazione di ballottaggio per la nomina d'un commissario del bilancio.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ballottaggio.

L'on. Ronchetti, ha avuto 172 voti. L'on. Saporito 107. Eletto Ronchetti.

Interrogazione.

DE PRISCO vorrebbe che il ministro dell'interno rispondesse subito alla sua interrogazione circa i disordini avvenuti pel rincaro del pane nella città di Torre Annunziata.

DI RUDINÌ dice che non ha ricevuto che notizie sommarie telegrafiche. Quando avrà ricevuto la relazione del prefetto, risponderà.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Bojano. Sarà discussa sabato.

La seduta è tolta alle ore 18,10.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,45:

Sulla piazza di Montecitorio si aggirano almeno un centinaio di agenti di pubblica sicurezza, parte in divisa e parte in borghese. Dinanzi al portone stanno numerosi giornalisti che parlano con i deputati, i quali arrivano alla spicciolata, ma non vi è nessun dimostrante, nè pare ne debbano arrivare durante la seduta.

Questa si apre dinanzi ad una cinquantina di deputati.

Al banco dei ministri si trova soltanto Arcoleo, che scambia dei battibecchi con Bissolati a proposito delle interrogazioni di quest'ultimo, ma non avvengono incidenti notevoli. Bissolati provoca spesso vivaci ilarità nella Camera colla lettura di brani di libri che si danno a leggere ai carcerati di Regina Coeli.

Biancheri lo invita ad interrompere tale lettura dicendogli: « Eh basta! basta! Ce ne disse anche troppo. » (*Ilarità*)

Bissolati: « Intende togliermi la parola? »

Biancheri: « Intendo richiamarla ad un linguaggio più rispettoso. » (*Esclamazioni dell'Estrema Sinistra*)

Bissolati: « Perchè disse: *Noi socialisti!* »

Biancheri: « Parli di cittadini italiani, non di socialisti. » (*Rumori dell'Estrema Sinistra e approvazioni a Destra*)

Ore 15,25.

A poco a poco la Camera si fa assai più numerosa. Vi sono nell'aula oltre a centocinquanta deputati e molti altri restano nei corridoi.

Il telegrafo fece giungere stamane ad ogni buon numero di deputati per la votazione di ballottaggio fra Ronchetti e Saporito a membro della Giunta del bilancio, alla quale si annette molta importanza.

Allorchè comincia la chiama per la votazione, l'emiciclo è già ripieno di deputati che tengono in mano la scheda verde.

Ore 16,15.

Fra gli ordini del giorno sinora presentati vi sono i seguenti:

« La Camera, convinta che al dissesto economico del Paese non si può portare rimedio senza un programma di governo che abbia per base un complesso logico di riforme tributarie ed amministrative, passa alla discussione degli articoli. » *Giolitti.*

« La Camera, riconoscendo la necessità di ricorrere temporaneamente il dazio sul grano, passa alla discussione degli articoli. » *Sidney Sonnino.*

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice. » *Chimirri.*

Ore 16,50.

Passata la sfilata maggiore dei deputati che si trovano nell'aula, il lavoro per spingere i colleghi continua vivacissimo fra i ronchettiani e saporitini.

Ogni tanto entra qualche ritardatario che scrive frettolosamente la scheda e passa a deporla nell'urna fra la osservazioni, i commenti e i computi di varii crocchi che rimangono nell'emiciclo.

Tra gli ultimi votanti, i più notati sono Crispi, Bissolati, Boselli, Oliva, Lacava e Agnello.

I commenti alla nomina di Ronchetti

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

L'*Opinione*, rilevando che il candidato ministeriale Ronchetti ottenne una maggioranza di oltre sessanta voti, richiama su ciò l'attenzione dei giornali che fecero i più strani commenti alla votazione di ieri.

Sullo stesso proposito l'*Italie* dice che l'Opposizione avrebbe fatto meglio a non impegnare imprudentemente una battaglia, la quale non doveva servire che a constatare quanto ancora è essa lontana dal riunire forze abbastanza considerevoli per rovesciare il Gabinetto.

L'elezione Ciprinai annullata.

Roma, 2, ore 21,40. — Oggi la Giunta per le elezioni discusse soltanto l'elezione di Ciprinai, dichiarandola nulla.

Il progetto sugli infortuni del lavoro vicino ad entrare in porto?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

La Commissione dei dieciotto oggi ha discusso il disegno per l'indennità agli operai per infortuni sul lavoro. E' intervenuto all'adunanza Cocco-Ortu, il quale ha dichiarato di accettare, come il predecessore Guicciardini, il progetto, che è ritornato alla Camera dal Senato. Se poi la Commissione fosse di diverso avviso, egli era anche disposto a ritirarlo o modificarlo. Quindi la Commissione ha discusso le tre modificazioni introdotte dal Senato. Infine, accettando unanime la proposta del presidente Carcano, decise di proporre alla Camera l'approvazione del progetto quale fu approvato dal Senato.

Gianolio presenterà la relazione prestissimo.

Notizie di Somalia e di Abissinia.

Le arti della Francia presso Menelik.

Il regno crolla.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica una lettera datata da Berbera, 16 gennaio. Essa dice che l'agitazione dei somali perdura tra Ilà, Korbolla e Gibbessa. Ne è mezzanto la costruzione della famosa ferrovia, della quale per altro non si parla ancora: soltanto la linea è scartamento ridotto procede a stento per giungere ai pozzi di Ambuli. Quanto alla costruzione della vera ferrovia, essa procede per sottomparti. Sono stati già concessi i lavori futuri sino ai dintorni di Ilà e di Kaboba.

E' in piccolo la stessa storia dei lavori del Panama, per cui una concessione passava per dozzine di mani prima di tradursi in fatto.

Ora le popolazioni nomadi fuggono innanzi ai lavori che eseguo la squadra dei topografi. Esse sono irritate di veder piantare i picchetti per misurare le distanze. Alcuni capi delle popolazioni furono chiamati con offerte di danaro, ma invano.

Quanto all'affare della Banca franco-abissina, la lettera dice che sta per colare a fondo. Menelik sarebbe contento di sottrarsi alla dipendenza della Banca nazionale dell'India, sostituendovi un istituto finanziario etiopico, sotto la garanzia di una Potenza europea come la Francia; ma l'affare zoppica rispetto alle garanzie che darebbe a sua volta Menelik alla Francia.

Il soggiorno di Lagarde ad Addis-Abeba si connetterebbe a questo affare. Si tenterebbe di concludere col segno una specie di convenzione finanziaria, che mascherebbe un vero protettorato da parte della Francia. Però Menelik monta in furie innanzi a tale idea; perciò non concluderà nulla.

La Francia fa di tutto per attirare nelle sue reti Menelik, minacciando di chiudergli la via di Gibuti. Ma facilmente potrebbe Menelik intendersi con l'Inghilterra.

Lagarde è stato nominato ministro di Francia ad Addis-Abeba appunto per far rientrare l'Abissinia nell'orbita dell'influenza francese, ma è improbabile che il giuoco riesca.

L'insediamento di Saredo alla presidenza del Consiglio di Stato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Oggi a palazzo Spada, nella gran sala Pompeo, alle ore 13,30, vi fu l'assemblea generale per l'insediamento solenne del senatore Saredo nelle sue funzioni di presidente del Consiglio di Stato. Il segretario generale Voghera legge il decreto reale di tale nomina.

Indi Rudinì ha pronunciato un discorso, in cui, fra l'altro, dopo aver commemorato Tabarrini, disse:

« In quest'anno, col 50° anniversario della proclamazione dello statuto, ricorre pure quello del Consiglio di Stato che, a presidio della libertà, nel 1848 fu chiamato a nuova vita. Mi sia dunque ora concesso di rendere grazie a nome del Governo del re del'a vostra opera lunga, assidua e inspirata all'onorevole applicazione della legge ed al trionfo della giustizia nell'Amministrazione.

« Non vi tesserò le lodi del collega, che la volontà di Sua Maestà il Re ha chiamato a dirigere i vostri lavori, non solo perchè niuno meglio e più di voi è in grado di conoscerne ed apprezzarne la vasta dottrina, il forte valore, l'impareggiabile attività, ma anco, perchè la molta amicizia e la grande stima che a lui professo, potrebbero togliere valore alle mie modeste parole.

« Eccellenza, l'unanime consenso col quale venne accolta la vostra nomina è prova manifesta della fiducia che vi circonda. Io sono oggi ben lieto che spetti a me l'onore di insediarvi, a nome di Sua Maestà, nella carica di presidente del Consiglio di Stato. »

Poscia Saredo ringrazia Rudinì, continuando:

« L'Eccellenza vostra, prima tra i consiglieri della Corona, chiese il nostro voto sui disegni di legge destinati a portare più larghe e, ove predilo, più fecondi miglioramenti nelle nostre istituzioni amministrative.

« L'Eccellenza vostra fece più ancora: fra i disegni di legge primeggia quello mirante a restituire a questo Consiglio gli uffici e la dignità che le leggi, la giurisprudenza e le consuetudini gli disinnalzano in parte. L'Eccellenza vostra ha onorato di prova della sua fiducia molti fra i membri di questo Consesso: ha colta sempre ogni occasione per dimostrare quanto abbia a cuore che il Consiglio di Stato si ponga in grado di compiere le sue gravi e molteplici attribuzioni contenzioso o consultivo nella retta applicazione delle leggi. »

Saredo parlò quindi con smarrito parole del suo predecessore, dicendo fra l'altro:

« Riandando il suo passato, Marco Tabarrini potè a buon diritto riassumerlo in queste parole, con cui in una prefazione alle *Vite di illustri Italiani* così parlava con legittima fierezza di sè medesimo: — Ho coscienza di non avere mai adulato nè tempi, nè uomini, di avere sempre tenuto fede al vero, al giusto: e prima di scrivere non ho guardato mai da che parte venisse il vento.

« L'uomo che scrisse queste parole non è più. Nel raccoglierne le grave successione il miglior modo, anzi il solo per giustificare la fiducia del Re, del Governo e del Paese, sarà quello di seguire il suo nobile esempio e di non dimenticare mai che sono oggi chiamato a succedere a Luigi Des Ambrois, a Carlo Cadorna, a Marco Tabarrini. »

Davanti la Commissione dei cinque.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 21,50:

La Commissione dei cinque, per maggiore delucidazione della deposizione di Bacchelli e Dall'Olio contro il procuratore generale Cozzi, invitò a venire a Roma gli avvocati Babini, Fusconi, Nadalini e Resta, appartenenti ai nostri Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori. Essi saranno uditi domenica mattina.

Gravi tumulti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 13,50:

A Sant'Agata Militello vi fu un grave tumulto, che poco mancò non degenerasse in disordini gravissimi.

Numerosa popolazione riunitasi sulla piazza principale, con due bandiere percorse la via gridando: *Viva il Re! Pane e lavoro! Abbasso la borghesia!* E' intervenuto il sindaco, il quale potè ottenere un po' di calma, dopo di avere promesso che presto vi sarà lavoro per tutti.

L'eccitazione perdura tuttora.

Disordini universitari a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 13,35 (ricapitato ale 17,40):

Gli studenti, saputo che il ministro Gallo respinse la deliberazione del Consiglio accademico di Napoli a favore degli studenti boccianti, tumultuarono contro l'Università, compiendo vetri e banchi. Quindi decisero di riunirsi alle 14 per continuare i vandalismi.

Seguito del processo Reinach-Rochefort.

Dimostrazione di studenti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,30:

Stamane venne continuato il processo di Reinach contro Rochefort.

La Polizia prese le solite misure attorno al palazzo di giustizia. Come sempre, molta curiosità e molta gente nell'aula in cui si discute la causa.

Alle 12 1/2 giunse Rochefort acclamato dai curiosi, che stazionavano alla porta del palazzo.

Mentre telegrafo, l'avv. Desplas pronunzia la difesa di Rochefort.

La sentenza si avrà probabilmente soltanto nella ventura settimana.

Per quest'oggi, alle 17, è annunziata una grande dimostrazione di studenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,50:

Mentre l'avv. Desplas pronunciava la difesa di Rochefort si dovette espellere uno spettatore che aveva applaudito.

Altrettanto avvenne a due altri, che avevano approvato durante la replica di Barboux.

La sentenza si avrà fra otto giorni.

Rochefort fu nuovamente acclamato anche quest'oggi da qualche centinaio di astanti. Ma l'ordine non fu turbato.

A proposito di Picquart.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Si assicura che il colonnello Picquart fu giudicato ieri dal Consiglio d'inchiesta, e si mantenne a riposo. Però il ministro della guerra pubblicherà la decisione soltanto dopo finito il processo Zola.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,15:

Parecchi giornali, e fra gli altri il *Matin*, hanno pubblicato numerose informazioni relativamente alle conclusioni del Consiglio d'inchiesta sul colonnello Picquart. Tali informazioni sono però tutte infondate, essendosi rigorosamente mantenuto il segreto al riguardo.

Quanto alle decisioni prese dal ministro della guerra, esse saranno conosciute soltanto in via amministrativa, a seconda che si pagherà al Picquart il nuovo stipendio spettantegli, o che sarà surrogato. Comunque, nulla si saprà di certo finchè non sia finito il processo Zola.

Intanto cominciano già la smentita alle notizie propalate stamane.

Così l'avvocato Leblois, uno dei più caldi partigiani di Dreyfus, scrive al *Temps* una lettera per affermare che il Picquart non gli consegnò mai documenti relativi all'incartamento Dreyfus-Esterhazy. Non sarebbe quindi vero che il Picquart abbia comunicato al Leblois dei documenti d'ufficio, oltre le lettere del generale Gonse, il quale si sarebbe risentito per tale comunicazione.

Leblois soggiunge che soltanto nel giugno 1897 egli chiese assistenza al Picquart, e che l'ordine degli avvocati mai ebbe ad intervenire nella faccenda.

Un articolo di Maurizio Barrès su Emilio Zola.

Ci scrivono da Parigi, 1:

Il romanziere Maurizio Barrès ha pubblicato un articolo su Zola e sulla cosidetta protesta degli intellettuali.

Egli dice, fra l'altro:

« Zola non soffre già di veder troppo chiaro nell'atmosfera francese; egli anzi si agita senza vedervi nulla. Ed è fatale profondamente, per le sue radici, egli non è un francese.

« Gli spiriti perspicaci hanno sempre sentito quel che vi è di straniero, anzi di antinazionale nell'ingegno del maestro dei Rougon-Macquart. Noi siamo parecchi i quali, profondamente attaccati alla letteratura tradizionale, al genio nazionale, legico e tutte sfumature, abbiamo sempre ripugnato alle qualità esotiche di questo grande lavoratore.....

« Non si tratta di sapere se egli si creda un francese. Io non faccio il processo delle sue intenzioni, le quali del resto poco importano. La sua volontà, le sue professioni di fede sono elementi incurabili in un'analisi seria.

« Noi non facciamo le nostre idee. I nostri ragionamenti dalla nazionalità che adottiamo, e quando io mi facessi naturalizzare cinese, conformandomi scrupolosamente alle prescrizioni della legislazione cinese, io non cesserei di elaborare dei francesi e di associarle in francese. Perchè suo padre e la serie dei suoi antenati sono dei veneziani, Emilio Zola pensa forse da veneziano.

« In riassunto, la lista detta degli intellettuali è fatta da una maggioranza di sciocchi e di stranieri..... »

Il nuovo capo dello stato maggiore russo.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Il giornale ufficiale annunzia che il capo della circoscrizione di Odessa, tenente-generale Zakharow, fu nominato capo dello stato maggiore.

Hohenlohe ristabilito.

Berlino, 2 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Hohenlohe si è ristabilito.

Le forze terrestri della Gran Bretagna

Lo sforzo che sta ora facendo l'Inghilterra, impegnata alla frontiera della sua massima colonia in una guerra che apparisce ora più importante e difficile che non si prevedesse, occupata in Egitto a consolidarne e ad assicurarsene il possesso, inquieta pei nuovi avvenimenti che si svolgono nell'Estremo Oriente, attraggono l'attenzione, oltre che alle sue forze navali, anche alle forze terrestri di cui può disporre.

Se si può molto a quanto si insegna la storia, l'esercito inglese non fu, come per altre nazioni, certamente l'elemento principale della potenza e dell'immenso dominio acquistato dal proprio popolo, ma ne fu però un coefficiente importante. Senza andare al di là dei limiti della storia contemporanea, basterà riflettere a quanto ottenne l'Inghilterra per mezzo del suo esercito in principio di questo secolo; si può affermare senza esagerazione che se l'Europa non divenne tutta francese nell'epoca napoleonica, lo deve in massima parte alla politica ferma e risoluta del Governo inglese del tempo, appoggiata all'energia indomabile di un gran capitano, il duca di Wellington, al valore ed alla resistenza dei suoi fanti, ma vecchi ed agguerriti reggimenti.

La potenza di Napoleone, che sembrava irresistibile, ed a cui tutti gli Stati europei avevano dovuto, benchè riluttanti, chinare la fronte, cominciò a logorarsi in Ispagna fin dal 1808 contro l'insurrezione nazionale, a cui le truppe inglesi prestarono il più valido ed efficace aiuto, e finì per infrangersi sui campi di Waterloo contro i battaglioni d'acciaio di Wellington, di Picton e di Ponsonby. In tempi più vicini, il soldato inglese ebbe a riscuotere un elogio tanto più notevole per la bocca che lo pronunciava: il maresciallo Canrobert, che lo aveva visto all'opera nella guerra di Crimea, ebbe una volta ad esclamare: « *L'infanterie anglaise est redoutable; heureusement qu'il y en a peu!* »

Ora, benchè il genio inglese, così progressivo in ogni ramo dell'attività umana, sia invece così ritroso ad introdurre novità nelle proprie istituzioni nazionali, anche l'esercito ha dovuto sottostare a riforme abbastanza importanti, che i nuovi tempi esigevano. Ma la sua principale caratteristica, il sistema di reclutamento, è rimasta invariato. In questi tempi di servizio militare generale obbligatorio, al solo suddito della graziosa regina è rimasta la piena ed intiera libertà della propria persona e le 30,000 reclute annue che occorrono per l'esercito inglese di terra debbono esclusivamente trovarsi fra chi acconsente volontariamente a portare le armi, come nelle vecchie truppe permanenti del secolo scorso. Questo sembra, e realmente è, l'ideale della libertà personale, di cui a ragione gli inglesi sono così gelosi; ma nella pratica il sistema presenta così gravi inconvenienti di indole militare e sociale, riduce a limiti così stretti la materia prima di cui è composto l'esercito, e lo fornisce di qualità così scadenti rispetto alla massa della popolazione del Regno Unito, che molte voci si alzarono in varie epoche e si alzano tuttora, affinchè venga mutato il modo di reclutamento ora in vigore, avvicinandosi a quello tenuto dagli altri principali Stati europei. Infatti, benchè il soldato inglese sia, senza paragone, meglio pagato, nutrito, alloggiato e vestito perfino con un certo lusso, (molti italiani stupirono nel sapere che le caserme inglesi contengono sale di ricreazione e di lettura, biblioteche circolanti, Casse di risparmio e via dicendo), nondimeno l'inglese, che può trovare un compenso sufficiente al suo lavoro da poter vivere in modo conveniente, è così restio a rinunziare alla propria libertà, che tutto preferisce anzichè arruolarsi. Ne viene che i reggimenti si trovano ad avere nelle file una massa di *bad characters*, cioè di gente senza fede nè legge, fra cui abbondano i delinquenti ed i condannati per delitti comuni, mentre il resto appartiene quanto meno alla classe dei disperati.

Gli espedienti escogitati dalle Autorità militari e legislative non valsero ancora a riparare questo male, e l'uniforme del soldato inglese, anzichè onorata dal popolo, è considerata come il distintivo dell'uomo di cattiva condotta, e quanto meno dello scioperato; e perfino i sott'ufficiali, Corpo dei più utili e dei più rispettabili, su cui pesa quasi tutta l'istruzione pratica dell'esercito, ed a cui si giunge soltanto con una condotta irreprensibile, sono difficilmente ammessi e tollerati. Solo gli ufficiali appartengono generalmente alla classe più elevata e più ricca della società, formano una casta a parte nei reggimenti, si trovano poco a contatto colla truppa, fuorchè all'atto di assumerne il comando effettivo, e lasciano il difficile e penoso incarico dell'istruzione ai sott'ufficiali, che si limitano a sorvegliare abbastanza alla lontana.

Così l'esercito si trova ridotto nei tempi ordinari alla cifra modesta, per chi pensi all'enorme estensione dell'Impero della regina Vittoria, di 237,000 uomini fra ufficiali e truppa, di 27,000 cavalli, artiglieria e treno compresi, e di circa 800 pezzi di artiglieria. Di queste forze, 120,000 uomini si trovano nel Regno Unito, formati in reggimenti o nei depositi, dove attendono alla loro istruzione; 73,000 nelle Indie Orientali, ed il resto sparso in tutti i punti del globo che fanno parte dell'immenso Impero coloniale inglese.

Conviene però dire che l'esercito reclutato direttamente in Inghilterra, Scozia ed Irlanda, forma soltanto l'ossatura, per così dire, delle forze coloniali. Attorno ad essi si aggruppano per ogni dove truppe indigene e volontarie, o assoldate col ausiliarie, che completano lo stato militare della Gran Bretagna e le permettono di occupare una così vasta estensione di territorio, abitata da gente di ogni razza, di ogni religione e di ogni costume. Per non citare che l'India, le truppe indigene ivi assoldate dalla metropoli sommano a ben 166,000 uomini, da cui si trassero utili ed ottimi ser-

Leggete in seconda pagina la prima puntata di

RESPONSABILE

ROMANZO NUOVO

della Principessa OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI.

vigi, ma che costituisce un sempre un pericolo, come lo dimostrò la terribile rivolta di tali truppe negli anni 1881-82.

L'esercito inglese si recluta territorialmente per mezzo di appositi Distretti, di cui è capo un maggior-generale: nei reggimenti, che portano un numero, il nome del Distretto di reclutamento, e talora qualche altro titolo d'onore, il numero dei battaglioni non è fisso, e presso di questi, o presso il deposito del reggimento stesso, la recluta riceve la necessaria istruzione e rimane quindi nel proprio Distretto non ricevendo altra destinazione. La durata del servizio è di 5 anni sotto le armi e di 7 nella riserva, che può essere richiamata in ogni caso di bisogno.

Le splendide truppe della Casa reale Honscloh-Brigade essendo frequentemente chiamate a servire all'estero, hanno una ferma più breve sotto le armi, non un corrispondente aumento di durata nella riserva. Però talvolta succede che anche questi Corpi scelti ricevano una destinazione all'estero: per esempio, nell'occupazione dell'Egitto al tempo di Arabi-pascià, due bellissimi reggimenti delle guardie del Corpo e delle guardie a cavallo lasciarono parte della spedizione e combatterono con molto onore a Tel-el-Kebir. Anche non molti anni addietro, un battaglione dei granatieri della guardia, colpevole d'insubordinazione, fu mandato per castigo così ramingando bene se a Gibilterra od al Capo di Buona Speranza.

Sono ammessi, ed anche incoraggiati, gli arruolamenti degli uomini di buona condotta per 20 anni: questi naturalmente formano il nucleo dei sott'ufficiali, la cui posizione è ottima sotto ogni riguardo, come pure compongono il miglior elemento delle truppe destinate alle colonie. Questi hanno diritto ad una pensione dopo il congedo.

Una volta ogni anno, in via normale, si formano drappelli destinati alle Indie od alle altre colonie (*drafts*) colle reclute già istruite nei depositi per la regolare sostituzione degli uomini congedati od altrimenti perduti in quei presidii. Quando però si tratti di una vera spedizione guerresca, si fanno partire interi riparti normalmente costituiti.

A rincalzo dell'esercito, havvi ancora in Inghilterra una milizia, sempre reclutata volontariamente, e non quadri permanenti. Questa non ha obbligo di servizio all'estero e riceve ai depositi l'istruzione per sei mesi durante il primo anno e per 28 giorni nei successivi della ferma, che dura dai 6 ai 12 anni.

Finalmente esiste ancora nella Gran Bretagna una istituzione non molto dissimile dalle vecchie guardie nazionali di buona memoria, quella dei volontari. Non sottoposti alle regole della disciplina militare, questi Corpi di varia formazione ed aspetto, costituiti di giovani impiegati, benestanti o proprietari, solo talvolta si esercitano durante le vacanze di Pasqua e non troppo sovente. Ma se si riflette che sarebbero chiamati a combattere solo nel caso di una effettiva invasione del nemico nelle vecchie isole britanniche, cioè quando il loro amor di patria sarebbe sovreccitato all'estremo limite, e che l'inglese, anche di abitudini sedentarie, fin dall'infanzia si dà con passione agli esercizi atletici ed agli *sports* all'aria aperta, si può ragionevolmente supporre che anche questi difensori improvvisati potrebbero utilmente impiegarsi a tutela del territorio nazionale.

Per riassumere e tutto compreso, esercito, milizia e volontari, l'Inghilterra ha inscritti sui suoi ruoli oltre a 725,000 uomini e 50,000 cavalli. Cifre modeste, come già si disse, in paragone di quelle enormi che possono mostrare le Potenze del continente: ma l'invasione del suolo inglese si può considerare come cosa poco probabile, ed a questa, come alla conservazione ed allo sviluppo della sua potenza coloniale deve e può prima di tutto provvedere la più formidabile flotta del mondo su cui trovano posto 182,000 marinai.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Per un archivio notarile. — Un recente decreto reale aggiunge quello che istituiva un archivio notarile a San Giorgio Canavese (Distretto di Ivrea).

Un concorso. — Con regio decreto venne indetto un concorso per posti a segretario di terza classe nella carriera amministrativa presso il Ministero di grazia e giustizia. Le domande dovranno presentarsi non oltre il giorno 28 febbraio a mezzo del direttore capo di Divisione, presso cui i candidati appartengano.

Esito di concorso. — Ottennero l'idoneità nell'esame di concorso a posti di giudici di Tribunale per merito distinto i signori Piola-Caselli, Damiani, Faggella e Nuvoli.

Corti d'Appello. — Andreis, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, e Arduini, consigliere alla Corte d'Appello a Genova, sono promossi alla prima categoria — A Bullati, consigliere alla Corte d'Appello a Casale, viene concesso l'aumento di 700 lire annue per compiuto sessennio.

Tribunali. — Bianco di San Secondo, giudice al Tribunale di Torino, è promosso alla prima categoria — Imardi, giudice al Tribunale d'Alba, è trasferito a Vercelli per sua domanda — Fernia, giudice di Tribunale a Palermo ed applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è trasferito ad Alba per sua domanda, cessando dalla detta applicazione.

Preture e cancellerie. — Cavazzani, aiutore giudiziario e destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al primo mandamento di Modena, è trasferito a Limone Piemonte con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare — Dabbene, aiutore giudiziario applicato alla regia procura del Tribunale di Casale, è destinato a funzionare da vice-pretore al primo mandamento di Casale — Ognibeni, aiutore giudiziario ed applicato al Tribunale di Vigevano, è destinato a funzionare da vice-pretore al mandamento di Vigevano — Migliore, aiutore giudiziario ed applicato al Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al primo mandamento di Torino — Perga, aiutore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al secondo mandamento di Torino — Goldano, aiutore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al terzo mandamento di Torino.

Alonno, aiutore giudiziario al Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al quarto mandamento di Torino — Bargnani, aiutore applicato alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore al quinto mandamento di Torino — Mottori, aiutore presso il Tribunale di Torino, è destinato a continuare da vice-pretore al posto mandamento di Torino — Mottori, aiutore presso il Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino — Ighina, aiutore presso il Tribunale di Torino, è destinato a funzionare da vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino.

Pugo, aiutore presso la regia Procura del Tribunale di Aosta, è destinato a funzionare da vice-pretore al mandamento di Aosta — Amegno, aiutore presso il Tribunale di Domodossola, è destinato a funzionare da vice-pretore a Domodossola — Clerici, aiutore presso il Tribunale di Novara, è destinato a funzionare da vice-pretore a Novara — Bignone, Grassi e Valente, aiutori presso la regia Procura del Tribunale di Pinerolo, sono destinati a funzionare da vice-pretori a Pinerolo — De Giovanni, aiutore presso la Procura del Tribunale di Saluzzo, è destinato a funzionare da vice-pretore a Saluzzo — Previtali, aiutore presso il Tribunale di Vercelli, è destinato a funzionare da vice-pretore a Vercelli.

Robuttati, aiutore presso il Tribunale di Savona, è destinato a funzionare da vice-pretore a Savona — Tiscornia, aiutore presso la Corte d'Appello di Genova, è destinato a funzionare da vice-pretore a Chiavari — Breagni, aiutore presso il Tribunale di Genova, è destinato a funzionare da vice-pretore al secondo Mandamento di Genova — Deidanieri, aiutore presso la regia Procura del Tribunale di Oneglia, è destinato a funzionare da vice-pretore al Mandamento di Oneglia.

Alasonatti, vice-pretore a Susa, è trasferito ad Avigliana — Beltrami, cancelliere alla Pretura di Cossato, è trasferito a Mongrando — Mazzi, cancelliere a Mongrando, è trasferito a Cossato.

Cerrina, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza nel Comune di Degliani (distretto di Mondovì) — Perotti, notaio a Murazzano (distretto di Mondovì), è traslocato a Morozzo — Il notaio Rasignani è dichiarato decaduto dal suo ufficio di notaio, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni a Borgomanero.

Culti. — Laurini è nominato sacerdote alla parrocchia di San Pietro apostolo a Borgo San Dalmazzo — Poggio, è nominato sacerdote alla parrocchia di San Martino in Ronchi di Casale — Vellucro concesse i *RR. Exequatur* per le nomine del sacerdote Gungo al canonicato di San-t'Egidio del Capitolo metropolitano di Genova; del sacerdote Frola al canonicato del Capitolo della cattedrale d'Ivrea; del sacerdote Foco a beneficio parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo in Salino (Comune di Varese Ligure).

La Russia resisterà alle minaccie inglesi nella quistione della Cina.

I progetti russi d'invasione dell'India.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo ebbe, l'altro giorno, un colloquio con un ammiraglio russo, ultimamente nominato comandante d'una squadra navale, in seguito alle complicazioni dell'Estremo Oriente. Questo ufficiale, fra altre cose, gli disse:

« Quasi tutte le forze navali della Russia saranno mandate nell'Estremo Oriente, essendo necessario alla Russia il collocarsi in una posizione di forza marittima nelle acque cinesi, uguale a quella della Gran Bretagna.

« La Russia non permetterà che si apra un nuovo porto nè a Port-Arthur, nè a Talienwan, come lo chiederebbe l'Inghilterra, in compenso del prestito che offre alla Cina. La Germania farà altrettanto relativamente a Kiao-Chau ed alla baia di Sam-Lan, mentre la Francia impedirà l'apertura di porti liberi a Sian-Guin e Nanchino. Russia, Francia e Germania non permetteranno ad alcuna Potenza europea simili tentativi contro i loro interessi, fatti sotto pretesto d'incoraggiare il commercio cino-europeo, senza di che la suddetta Potenza diverrebbe la vera padrona della Cina e potrà dirigerne e la politica e la finanza.

Lo stesso corrispondente ebbe un'intervista con un celebre diplomatico russo, il quale gli fece le seguenti dichiarazioni:

« Le condizioni del prestito di 12,000,000 di lire sterline che la Gran Brettagna offre al Governo cinese sono particolarmente dirette contro gli interessi della Russia e della Francia, poichè il nostro ambasciatore a Pechino non mancherà, col suo collega francese, di lottare per impedire alla Cina d'accettare le offerte inglesi. Coll'apertura di Talienwan, come porto libero, il valore di Port-Arthur come stazione navale sarà diminuito.

« Nella prossima primavera la Gran Brettagna non si occuperà più della questione cinese, e non prenderà l'offensiva, perchè si troverà nella necessità di dedicare tutta la sua forza ed energia all'India, ove sia per scoppiare una rivolta infinitamente più grave dell'ammutinamento de' *Sepoie* nel 1857. Allora la Russia potrà, senza difficoltà, penetrare per l'Afganistan ed il Pamir ne' possedimenti indiani della Gran Brettagna, ed potrà dettare le debite condizioni.

« Abbiamo truppe bastanti e frontiere abbastanza ben fortificate e collegate con avamposti, ferrovie e telegrafo, per poter in pochi giorni mandare alla frontiera alcune un esercito di 100,000 uomini. Vediamo che tutte le probabilità di vittoria sono dalla nostra, e non temiamo le minaccie dell'Inghilterra. »

La Germania acconsente alla candidatura del principe Giorgio.

[« Giovani Turchi. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che anche la Germania si è ora unita alla Russia, alla Francia ed all'Inghilterra nell'appoggiare presso il sultano la candidatura del principe Giorgio di Grecia al governatorato di Candia. Questa voltafaccia della cancelleria tedesca è senza dubbio dovuta a segrete trattative colla Russia. Dopo ciò, la questione cretese può considerarsi come risolta.

Dispacci da Costantinopoli recano che tale fatto ha cagionato molto scoraggiamento all'Yildiz-Kiosk, ove si tema soprattutto che incoraggi la Serbia e la Bulgaria a chiedere compensi territoriali.

* *

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — L'attitudine della Russia di fronte alla Turchia e alla Germania nella questione della candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta è immutata.

La notizia che Currie avrebbe fatto dipendere l'adesione dell'Inghilterra alla candidatura di Giorgio dall'approvazione della candidatura da parte del sultano è inesatta. Currie dichiarò invece al ministro degli esteri che l'Inghilterra aderisce alla proposta della Russia.

I circoli diplomatici dubitano però che la candidatura di Giorgio possa riuscire.

Il consigliere d'Ambasciata, Nedschid Mehan, fu inviato a Ginevra per trattare col Comitato dei « Giovani Turchi ».

Tentativi turchi di usurpazione.

Atene, 2 (*Stefani*). — Il Governo greco protestò presso la Porta contro i tentativi dell'esercito d'occupazione di Tessaglia per occupare varii villaggi; tentativi che provocarono risse sanguinose fra contadini e soldati.

Domande bulgare alla Turchia.

Sofia, 2 (*Stefani*). — L'agente bulgaro a Costantinopoli consegnò al gran vizir una memoria sui fatti del Vilayet di Uskub del novembre 1897. La memoria espone le lagnanze contro gli atti di brutalità compiuti dai soldati turchi. Cita fatti concreti, fra cui alcuni contro ragazze e donne. Questi fatti causarono la fuga della popolazione limitrofa alla Bulgaria e nella costituzione nell'opinione pubblica bulgara, che costringe il Governo ad intervenire.

La memoria ricorda l'attitudine leale del Governo bulgaro durante la guerra greco-turca, attitudine che contrasta a mantenere la pace.

Conclude domandando in linguaggio fermo che nell'interesse reciproco si prendano provvedimenti rassicuranti per le popolazioni.

Terremoto in Turchia.

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — In seguito ad un violento movimento sismico, vi sono molte vittime e gravi danni a Balikesri e nelle vicinanze di Brussa. Il sultano ha inviato sui luoghi una Commissione incaricata di distribuire soccorsi, stanziando cinquemila lire turche.

Tassa sugli zuccheri in Bulgaria.

Bucarest, 2 (*Stefani*). — Il Governo presentò al Parlamento un progetto che impone una tassa consumo sugli zuccheri di qualsiasi centesimi il chilogramma.

Per gli studenti di Praga.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Gautsch ricevette nel pomeriggio i rettori delle scuole superiori tedesche. Il rettore dell'Università di Vienna riferì le decisioni prese nell'odierna conferenza dei rettori stessi.

Gautsch, deplorando i disordini avvenuti, disse che il diritto degli studenti di portare distintivi coi loro colori è certamente riconosciuto dal Governo.

Questo riconoscimento non è momentaneamente pregiudicato dalla proibizione temporanea decretata a Praga.

Conclude che il Governo è deciso a proteggere pienamente le annate superiori di Praga, e non tollererà che si rinnovino i disordini.

Tempesta terribile agli Stati Uniti.

New York, 2 (*Reuter*). — Una tempesta di neve cagionò enormi danni e forte il litorale. Si annunciano trentacinque vittime sulla costa occidentale.

Navigazione.

Montevideo, 1 (*Stefani*). — Il *Mocenigo* è partito per Genova.

San Thomas, 1 (*Stefani*). — È giunto il *Rosario*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il gran ballo a Corte.

ROMA, 1. — Ecco i particolari del gran ballo che ebbe luogo questa notte al Quirinale:

Il Re, la Regina ed il Conte di Torino fecero l'ingresso nel salone da ballo alle ore 23, salutati dalla Marcia Reale e dal triplice inchino delle signore.

La Regina vestiva una splendido toletta *ricamata* pallido, guarnita di *Monde* bianche sulle spalle e di rabeschi metallici sulla veste, a fascie ornate. Il capo era ornato di un ricchissimo diadema di brillanti e di un fermaglio sulla nuca, a brillanti e rubini al collo e sul petto le splendenziose collane di ornamenti di brillanti e grandi perle.

Il Re col Conte di Torino, in abito nero, portavano il Collare della SS. Annunziata.

Poco dopo cominciò la quadriglia d'onore, così composta:

La Regina e il Conte di Torino; di fronte signora Draper, ambasciatrice degli Stati Uniti, ed il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria-Ungheria.

A destra della Regina: Rechid-bey, marchesa De Rudinì, signor De Nelidow, baronessa De Bildt, cavaliere Bianchieri, duchessa di Sartirana, signor di Wittenberg, principessa di Paterno.

A sinistra: signora Nelidow, generale Draper, duchessa di Zuagli, Del Mazo, donna Anna Branca, senatore Cannizzaro, duchessa Massimo, sig. Van Lansdowne, dall'alunno del lavoro, egli faceva la sua convalescenza nell'illusione più completa, ciò che per lui era un supplizio. È vero che, fisicamente, egli era pigro e indolente, ma perchè non trovava nel suo gran corpo troppo precocemente cresciuto le energie di una virilità robusta e sana, perchè l'intelligenza aveva assorbito a suo profitto tutti i succhi vitali. Ed era precisamente quell'intelligenza che sua madre, colle sue cure esagerate, voleva privare di ogni alimento. Ella era persuasa che, per ristabilire l'equilibrio della salute di suo figlio, si dovesse impedirgli, non solo di lavorare, ma anche di pensare.

Per riuscire a quello scopo, aveva ricondotto quell'uomo al regime dei bambini, ricoprendolo di latte puro, di nova fresche, la cui vista sola gli era divenuta insopportabile, facendogli inghiottire ad ogni pasto ogni sorta di pozioni e di beveroni, e distruggendo, a forza di aperitivi e di digestivi, il poco d'appetito che egli avrebbe potuto avere.

Ella aveva deciso che per completare la guarigione del suo Daniele ci voleva l'aria nella campagna combinata colla bonaria salute del padre non ha spiaggia coi suoi cavalieri abbronzati non la vicinanza immediata del mare, pel rumore troppo assordante; una casa spaziosa alta e soleggiata, dove il vento è troppo costante. Aveva evitato tutti quegli inconvenienti e trovato i vantaggi desiderati nella villa che abitava per la stagione il ragionier Taillefer, vecchia lupa di mare che finita nella calma tra sua moglie e sua figlia, una vita piuttosto avventurosa.

Avanti d'impegnarsi nel contratto di locazione la signora di Samac, che era inglese, aveva visitata con cura tutta la casa, per accertarsi che fosse sana, e aveva portato a Parigi, per farla analizzare e avvisarne che non contenesse microbi pericolosi, una bottiglia d'acqua della fontana.

Ella aveva, colla ragione, colla temperatura, colla alimentazione, una infinità di teorie, coi quali esperienza aveva mai modificata. Ella giudicava tutto, e tutto faceva procedendo da principi immutabili. Protestante di nascita e di educazione, s'era fatta cattolica, senza il menomo slancio del cuore, senza entusiasmo, semplicemente perchè i comandamenti della Chiesa e le pratiche della religione cattolica le erano sembrati più igienici della latitudine del protestantesimo. Al trentanove articoli ella aveva preferito il rincrudimento dei giorni magri, ai intervalli regolari: l'astinenza della quaresima, coincidente col movimento del sangue in primavera, le sembrava una eccellente cosa; i digiuni delle tempora erano, secondo lei, assolutamente conformi alle prescrizioni di un'igiene razionale.

Sua cognata favorita era questa: « È sanissima diceva, e quando aveva dichiarata una cosa sana, ella la subiva per sempre e la poneva nella lista delle sue innumerevoli abitudini, cui Daniele senza complimenti, chiamava noiose.

Senza tener conto della differenza di temperamento e di carattere, dei gusti e delle percezioni, ella aveva allevati i suoi figli secondo una lunga serie di formule, di ricette e di pregiudizii.

Sotto quel regime qualsiasi clima era sempre uno strano rischio: la maggiore, così ben costituita che aveva potuto assistere impunemente tutte le preparazioni farmaceutiche annuali fatte fare di tempo in tempo dall'alunno, Daniele, figlio di un padre già d'età, il quale aveva avuto vivissimo bisogno delle cure esagerate prodigategli nei suoi primi anni. Egli era l'orgoglio di sua madre, era la ardente vivente che, volontieri, ella sottraeva per qualche ora al suo sistema d'allevamento. Andava fiera di aver dovuto combattere alla morte in ciascuno delle sue molte malattie; andava fiera di vederlo così alto e così bello dopo d'essere stato il piccolo essere sul venire, cui ella aveva incessantemente sottoposto a

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

I.

Lentamente, il cielo e il mare, confusi dapprima nella eterea nebbia vaporosa, grigio perla, andavano prendendo tinte opaline; e all'orizzonte lontanissimo levarsi, enormemente grande, il globo rosso del sole.

— Ah! sì, è bello, molto bello questo spettacolo; i fulgori dell'alba... la pace di ragazza pudibonda, come diamanti, a capo di ogni filo di erba... l'astro splendente del giorno che si leva... sì, tutto ciò è bello molto bello... in poesia... ma quanto è noioso, alla lunga, e come, dopo d'averlo ammirato più d'una volta si comprende la nostalgia del ritorno della via del lido! Ah! qual vita di eterno cordoglio qui!

Daniele di Samac si lasciò cadere su un tronco d'albero convertito, voltando risolutamente le spalle all'immenso del cielo che facevasi vieppiù grandioso. Tutore di lui era un taciturno dai begli occhi pieni di una scrittura fine e fitta. I grandi pini ombrosi lasciavano, dei loro rami, una cupola di verdura sopra al suo capo; più abbasso un sentiero tutto ricolto di perviche scendeva verso l'alta spiaggia e finiva alla piccola cappella dei marinai, posta in casa di una vecchia, base in vista del mare.

Fra il cielo azzurro e il mare cristallino, l'abile profilo della cappelletta disegnavasi nettamente: la lenta carezza delle onde marine al sussurrio delle foglie degli alberi, elevate dalla brezza mattutina, al bisbiglio degli uccelli appena svolti dal nido, e, ad un tratto, infinitamente commovente nella sua nuova forma fatta di tutte le cose, s'elevò il cantonio misterioso della campana della cappella.

Curvo sul suo taccuino, Daniele scriveva dei versi, cercando rime bizzarre, combinazioni nuovelle di parole, accoppiamenti di espressioni non usuali.

Un passo leggiero risonò sulla sabbia del sentiero, lentamente, sostenendo il suono pesante di un lungo corpo magro, egli si spaventò per vedersi ormai così vicino. Il suo sguardo annoiato si rischiarò.

— Rosa-Maria! Signorina Taillefer! — gridò.

L'esclamazione di sorpresa gli ispirò un libro di preghiere caduto col mazzolino, mentre volteggiava per aria le molte immagini di cui era pieno. La fanciulla che era stata chiamata così aveva tra i begli occhi color del mare, abbagliati dai raggi d'oro del sole, e lo guardò con un dolce sguardo, e gli sorrise schiudendo due labbra delicatamente colorite del rosa il più incantevole. Intuitivo era quando il contorno delle gote e le linee dei tratti appena abbozzati nel volto quasi infantile della ragazzina. Una corona di ricciuti leggieri, dorati come spighe mature, adornava di luce quel viso sotto incarnato in cui compellava di sollegliare. Il bel corpo gracile, un corpo di sedici anni, accennava ancora debolmente i contorni dell'adolescenza, era vestito, senza cadere di eleganza, di un abito di tinta di cotone, di fattura tutta primitiva: sottana liscia, camiciotto arricciato alla vittoria da un nastro legato come bretella. Un cappellone di paglia, ma gentilmente d'impostura nonostante di tutto quel piccolo essere, evidentemente vergine di ogni passione cattiva.

Ella rimaneva come inchiodata al suolo, vacillando sempre, e sempre cogli occhi attenti, le mani pendenti, nell'atteggiamento della statuetta dell'Immacolata, non pensava a raccogliere il suo libro e le sue immagini. Era così fiera, così bella fra i raggi del sole, che Daniele rimaneva anche lui immobile a contemplarla. La bellezza suprema della natura al suo risveglio non aveva fatto vibrare in lui alcuna illusa poetica, ma la bellezza vivente della fanciulla aveva acceso la scintilla.

Scivolando lentamente, come il serpente, egli cercò la riva verso la quale era seduta, e, senza lasciar di guardare la fanciulla, raccolse il libro e glielo presentò, nella posa di uno di quei divoti che i primitivi medievano inginocchiati ai piedi delle madonne, in un angolo dei loro quadri.

— Signor Daniele, mi ha fatto paura! — disse ella, arrossendo sino alla radice dei capelli.

Ella prese il libro dalle mani.

— Grazie, ma non sia così ingenerosita! Grandi, l'ora e ancora molto se la signora di Serone la vedesse, non sarebbe contenta.

Egli scrollò le spalle con atto d'impazienza.

— Ah! non basta mia madre per assecondarla ella ha ragione... se vedesse... se lo abbracciasse. Parliamo d'altro.

— Oh! mi scusi se le ho detto cosa che le fa dispiacere — disse ella giungendo graziosamente le mani in un gesto di umiltà che sincera che egli se ne fu commosso.

Tutte le impressioni soavi di quella mattina, che non avevano potuto commuoverlo, vennero subitamente ad assalirlo in una vampa di vaga tenerezza per quella vergine che gli pareva nel un tratto l'armonia in sè l'armonia di tutte le bellezze sparse nella natura che lo circondava. Ella aveva la freschezza dei fiori appena sbocciati, il puro irradiamento della luce al suo risveglio, il fascino degli esseri incompleti ed l'amore deve perfezionare; e Daniele, guardandola, dimenticava le sue bizzarre, gli aggettivi sonori, dimenticava se stesso.

Condotto a Sandt-Alary in seguito ad un accesso di febbre cerebrale, cagionata, diceva i medici, dall'eccesso di lavoro, il giovane aveva ricevuto la visita di Rosa-Maria Taillefer, che, in quei giorni, era sola a Sandt-Alary, poichè suo padre era partito per Ginevra.

Durante la quadriglia, il Re si è trattenuto a conversare con l'onorevole presidente del Consiglio e poi con i vari ministri, che si erano tutti, meno l'on. Zanardelli, leggermente indisposto e l'on. Visconti-Venosta, in ballo.

Terminata la quadriglia, son cominciate le danze, che hanno durato sin dopo le 3 del mattino.

Durante le danze il Re si è intrattenuto a lungo colle altre cariche diplomatiche con diplomatici e con membri politici, con militari, con deputati della Sicilia.

Durante la Regina, accompagnata dalla principessa Maria, dal conte Colobrani e dal marchese Guicciardi, ha comunicato la conversazione con le donne intervenute alla festa.

È facile immaginare la splendore che regnò alla festa delle eleganze nelle sale, delle acconciature delle ricche gioie delle signore, che erano quasi quattro cento e rappresentavano la diplomazia, l'aristocrazia, la Colonia estera, le parte più eletta della borghesia.

Al tocco sono stati aperti i due buffets ed al tocco e un quarto i cocchi si sono ritirati nei loro appartamenti.

Uno schiaffo che provocò uno sciopero.

MILANO, 2. — Nello stabilimento di ceramiche del signor Alberto Feltz, in via Savona, 56, in seguito al licenziamento dell'operaio Ghezzi Angelo, fatto da parte del direttore dello stabilimento signor Enrico Verner, avvenne un vivace diverbio tra il Verner ed il Ghezzi. Ad un certo punto il primo percosse il secondo con uno schiaffo.

Il ghezzi reagì, spellegrinò anche dai compagni di lavoro certo Angelo Agresti, anzi, colpì il Verner con una sberla, cagionandogli una grave ferita.

In seguito tutti gli operai abbandonarono lo stabilimento e si recarono alla Camera del lavoro, ove nominarono una Commissione, che si recò dal signor Feltz a chiedere il licenziamento del direttore signor Verner.

Il signor Feltz rispose alla Commissione che avrebbe licenziato il Verner, ma nello stesso tempo, oltre al confermare il licenziamento del Ghezzi, lo estendeva anche all'altro operaio Agresti, che aveva scagliata la pietra contro il Verner.

La risposta del Feltz non andarono a genio agli operai, i quali si sono pententi del lavoro.

La morte di un filantropo bolognese.

Ci telegrafano da Bologna 2, ore 21,50:

È spento stamane il nobil uomo Alessandro Guidalotti Cunghini, lasciando un milione all'Opera pia dei Vergognosi.

Un ricatto scontato caro.

Ci telegrafano da Bologna 2, ore 21,50:

Il comm. Edoardo Pancrazi aveva ricevuto una lettera minatoria che gli ordinava di deporre in un dato posto, presso Bodrio, 4000 lire, avvertì i carabinieri.

Questi, in seguito ad un appostamento, scoprirono i ladri, che tentarono di fuggire. Spararo alcuni colpi di rivoltella, li poterono arrestare. Essi sono Innocente Collina e il figlio Cesare, colmi benestanti.

Altro suicidio originale su quel di Ventimiglia.

Da Ventimiglia, 1, (Gazz.). — Da pochi giorni era giunto alla Mortola, poco lontano dalla frontiera, un giovanotto nato colà, di nome Paolo Francesco di Antonio, d'anni 20, ma da molto tempo assente, perchè il padre e la madre esercitano la professione di mercato nella provincia di Verona. Esso, appena arrivato, fece visita a varie famiglie conoscenti, ove visse ed alloggiò in questi pochi giorni. A tutti faceva vedere una piccola rivoltella carica che teneva sempre con sè. Ieri mattina montava in una casa ove trovavasi sola una ragazza, l'avvicinò, levò l'arma, ed alle grida della fanciulla impaurita, egli disse:

Perchè aver paura? Non si fa che così! Appena l'arma si pose, fece scattare il colpo poi, sebbene ferito mortalmente, pose l'arma nella tasca e cadde a terra morto. Il disgraziato ha un fratello che andò volontario nell'esercito ed ora è sott'ufficiale.

Il tremendo ciclone di martedì.

Altri particolari.

Sugli effetti terribili del ciclone di martedì si hanno questi altri particolari:

Ad Oggiono.

La filanda Brunsdelli è un ampio fabbricato lungo 100 metri e largo 10. Ha due porte ed altissime finestre. Il fanalinolo cadde sull'arco centrale, devastandolo e distruggendo il soffitto del primo piano, caduto pure in un mucchio di macerie, di gallette schiacciate, di bachicelle rovinate. E' rimasta diritta una diecina di metri del fanalinolo, costruito tre anni or sono. Sono sparse per il cortile tegole, pietre, mattoni.

Lo spettacolo era orribile.

Lavoravano settantotto filatrici e venti sciupatrici.

Verso le sette e trenta si seppe che era stato devastato il fanalinolo dell'officina Amati e le operaie tentarono allora fuggire.

Verso le sette e trenta una nube di polvere si mostrò, poi un colpo tremendo. I cadaveri schiacciati sotto i blocchi e i feriti furono tre vati tutti al piano terreno sotto le macerie.

Cinque cadaveri furono stanotte trasportati nella chiesa del Lazzaretto, distante da Oggiono 500 metri.

Rimangono tre feriti alla filanda. Altri feriti furono trasportati dalle famiglie. Ieri, appena accadde il disastro, non erano carabinieri. Il brigadiere era ammalato, due carabinieri erano in servizio, uno in licenza, l'altro di piantone. I danni si calcolano a circa centomila lire. Sulla filanda di Giovanni Amati crollò il fanalinolo alto 15 metri, devastando completamente la parte sud del fabbricato, rovinando le bachicelle, schiacciando le gallette, le caldaie ed altro. Sono feriti lievemente il direttore Carlo Amati ed il macchinista. I danni salgono a ventimila lire.

Sull'altra filanda Amati, detta *filandone*, crollò il fanalinolo verso il giardino. I danni sono lievi.

A Cassano il campanile altissimo crollò contro mestri superiormente alle campane. Il campanile era composto di blocchi di granito di Oggiono, i quali, cadendo, ruppero la volta della chiesa, facendovi tre grandi buchi, devastando il pavimento e rimbalzando lateralmente in frantumi panche, sedie, altari, dipinti ecc. I danni salgono a trentamila lire.

Il parroco Giuseppe Beneggi fece chiudere la chiesa subito dopo il disastro per evitare sciagure. Durante la catastrofe stavano tre persone che pregavano, spaventate. Nessun ferito.

* *

Ad Oggiono venne aperta una sottoscrizione per sistemare le famiglie dei morti. Il proprietario della filanda Brunsdelli offrì mille lire.

I funerali delle vittime avranno luogo domani a spese dello stesso Brunsdelli e riusciranno veramente imponenti.

Nella chiesa è rimasto l'affresco del Carrara e furono danneggiati in modo gravissimo i quadri di Marco d'Oggiono, proprietà dell'Accademia di Milano.

I danni ascenderebbero a 30,000 lire per la chiesa; a 60,000 per lo stabilimento Brunsdelli; a 25,000 per lo stabilimento Amati, oltre altri dapoi meno rilevanti, ma che pure hanno una certa importanza.

Negli stabilimenti restarono il lavoro non potrà essere ripreso per un mese circa. La miseria più grande attende quindi le famiglie di tanti operai.

Morti e feriti a Cesana Brianza.

Pare a Cesana Brianza il terribile ciclone ha arrecato danni gravissimi.

Rovinò il camino della filanda Ronchetti e nella caduta provocò la rovina del tetto. Una trentina di operaie rimasero sepolte sotto le macerie. Dopo un lungo ed angoscioso lavoro vennero estratti cadaveri, contuse, ferite: fra queste, tre ragazze versano in condizioni gravissime.

Ecco i nomi delle vittime: Cattaneo Bambina, Casale Ludovica di 25 anni, Castelnuovo Filomena di 15.

Certa Valsecchi, d'anni 20, è moribonda.

I danni ascendono a circa L. 20,000.

A Bergamo.

A Bergamo il vento ha in alcuni punti della città scoperchiato tetti, divelti alberi dalle mura di Sant'Agostino, danneggiati gli arredi della facciata del teatro Donizetti, dell'edificio Pellegrina Carnazzi, della facciata della casa del facchino in via Gaetano Donizetti, buttata in rovina e d'un fabbricato che si sta erigendo lungo la via Vittorio Emanuele; ha fatto crollare una ventina di metri di muro del pubblico macello della Becca, le cui macerie si rovesciarono nell'ortaglia del conte Moroni. La strapazzo grandemente in varie località di case private in San Bernardino ed in altri luoghi ha spezzato molti rami all'ospedale e ad alcune case private ha fatto cadere la cupola del campanile di Gorle, ecc., ecc.

Nessuna disgrazia personale è avvenuta.

Sul lago di Como.

La bufera infierì a Como dalle 4 alle 8, impedendo la navigazione sul lago ed arrecando danni immensi.

La violenza del vento era tale che in breve si ebbero regole alternate, dei comignoli abbattuti, delle vetrine spezzate, delle finestre sfondate, dei lampioni rotti e portati via di colpo.

La piccola bilancia daziaria del Lungo Lario venne tutta in pezzi e lanciata parecchi metri lontano; la garretta delle guardie, che sta sul ponte della Darsena Pesanti, fu sbalzata sul partito dalle colonne d'acqua gettatele addosso dalle terribili raffiche.

Piazza Cavour pure parve come tutta inondata, tanto giganteschi erano i rovesci d'acqua che il vento le portava dal lago.

Anche a Como si ebbe una vittima.

Mentre il facchino Zanfrini Francesco, di anni 25, stava con alcuni compagni tirando a secco le barche alla riva del lago, per sottrarle al pericolo di guasti, una ventata formidabile se ne sollevò due di peso e le buttò addosso al disgraziato, che si coricò all'indietro, battendo violentemente del capo sul selciato.

Soccorso alla meglio dai compagni e da altri pietosi attorniati, il povero giovane venne adagiato sopra una vettura e trasportato all'ospedale, dove, pur troppo, una si potè far altro che constatarne la morte avvenuta quasi sul colpo.

Una fiera andata a male.

Alla Cancelliera, dove sino da lunedì erasi fatto l'impianto dei banchi e dei baracconi per la fiera di santa Brigida, il vento furioso portò la rovina e lo scompiglio.

I banchi vennero tutti abbattuti ed andò distrutto completamente l'elegante padiglione Marchini, con un danno di oltre 2000 lire.

I carabinieri, i cittadini accorsi si prestarono, per quanto stava in loro, in aiuto dei Marchini, ma nulla poterono salvare.

Alla Cadenabbia.

Il furore delle acque sollevate dal vento fu causa di un grave disastro a Cadenabbia.

Le onde altissime andavano con estrema violenza contro il muro di sostegno — a picco sul lago — della strada che passa davanti agli alberghi sontuosi ed alle sleghe ville di Cadenabbia.

L'urto delle onde fu così continuo che scavò il muro dalle fondamenta, facendolo crollare.

La strada, priva del sostegno, franò per una lunghezza di ben 50 metri nel lago!

Il tratto di strada crollato va dall'*Hôtel Cadenabbia* all'*Hotel Belle Ile* e crollarono con essa la darsena della villa Piatti, il molo di proprietà Nosedà e la spalla di un altro molo.

Della strada non ne rimase che un terzo circa davanti ai fabbricati.

Per fortuna non vi sono da lamentare disgrazie di persone.

Nel Bresciano.

I giornali di Brescia recano che ieri mattina il Comune di Rodengo fu investito da un vero ciclone.

Vennero scoperchiati i tetti di varie case; cessò tettoia lunga 25 metri circa, di propr

Processo Favali, Pipia e Dattili
per 300,000 lire di truffe

Udienza antimeridiana.

Genova, 3 febbraio.

Continua l'interrogatorio della Parte lesa Teobaldo Biagini, esattore di Pontecurone, quegli che fu il cassiere a Capriate del 1887 avvelenato e successo al Favali in quattro volte 50,000 lire per l'avv. Pipia. Il Favali gli diceva che questa somma doveva servire per un certo deposito di pochissimi giorni e non sarebbe uscita dallo studio del Pipia. Udienze nel Favali il Biagini gli consegnò la somma, facendogliene anzi prestare una parte da certo Bacchetini, un socio dell'esattoria. Più tardi, vedendo che la restituzione veniva rimandata di giorno in giorno, si recò più volte dal Pipia, il quale nominò di averle ricevute dal Favali e lo pregava di sempre nuove dilazioni. Anche il Dattili disse una volta al Biagini che stesse tranquillo, poichè la somma trovavasi in luogo sicuro.

Presidente al Pipia: « Ammette alla di aver riconosciuto il debito delle 50,000 lire? »

Pipia: « Ammetto solo di aver detto al Biagini che le 50,000 lire si trovavano in luogo sicuro, e ciò perchè ricevuta che il Favali le avesse intimato al giustificare l'uscita, come mi aveva scritto. »

Avv. Gallisai - difensore del Favali: « Ma allora perchè il Pipia, prima di fare simili garanzie, non mandava a chiamare il Favali per accertarsi se proprio il Favali gli aveva consegnato le 50,000 lire? »

Pipia: « Ma io mi fidavo ciecamente nel Favali. »

Presidente: « Questa fiducia illimitata è un po' strana... »

Pipia: « Fu una dimenticanza! »

Favali, richiamato, asserisce che il 10 giugno il Pipia gli diceva nel suo ufficio: « Lei deve aver avuto una somma » senza precisare però la cifra nè la persona che avrebbe fatto il preteso mutuo. Sentì però il Pipia esclamare nel tempo stesso, rivolto all'avvocato Ebner: « Vedi un po' che cosa mi ha fatto il Favali! » *(Ilarità nell'udienza).*

Avv. *Groffagni* - sempre al Biagini: « Il giorno prima della fuga del Favali, non incontrò che costui e non gli vide un portafogli pieno di denari? »

Biagini ammette questa circostanza. Il portafogli del Favali conteneva biglietti, fra cui parecchi da 500, e dei vaglia. Con insistenza gli chiese un accenno sul suo credito, ma il Favali non gli consegnò che un vaglia di lire 280, che il Biagini non girò mai, dicendo che non faceva di più perchè non voleva lasciar la famiglia senza soldi. Il Favali non accennò mai direttamente alla sua intenzione di andarsene...

Avv. *Groffagni*: « Come mai il Biagini chiedeva denari al Favali, se le 50,000 lire le aveva impostate al Pipia? Ciò è incoerente. »

Biagini: « Io prendevo denaro dove potevo.... »

Il Biagini frattanto, messo alle strette, confessa che non agiva del tutto disinteressatamente. Pipia, senza previamo compensi, gli aveva fatto dire *che si trovavano vacanze.*

Dopo molte reticenze, ammette di essersi recato una sol volta a Montecarlo con il Favali: ma finisce con confessare di essersi stato col Favali tre volte in tutto.

Il *presidente* monizione severamente il Biagini. Parla lesa, il cassiere franco.

Il *Biagini* si scusa, lasciando capire che gli rincrescerà che tali cose gite a Montecarlo avvessero a cognizione della sua famiglia.

Irritato dagli apprezzi del Pipia, nega di avere avuto rapporti col Favali dopo la di lui fuga e susseguente costituzione. Asserisce da ultimo di avere di sua tasca pagato al Baracchini la parte da costui esposta delle 50,000 lire.

Dopo di che viene licenziato, con analogo ricevuta di richiamarlo da parte della Difesa Pipia.

E così termina l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana continua l'esame delle Parti lese.

Giovanni Sacco consegnò in diverse volte al Favali, pel Pipia, 25,000 lire, in seguito, insistendo per la restituzione, il conte Dattili lo rassicurò dicendogli che i denari erano al sicuro presso il Pipia, aggiungendo che, in caso diverso, si impegnava a restituirli del suo, e lo stesso ebbe a ripetergli dopo la fuga del Favali. Per tali impegni gli era stato promesso un regalo, senza che venisse precisato alcun interesse.

Giovanni Battista Sacco, nipote del precedente, un da lui disinteressato, si dice creditore di 94,700 lire. Egli pure aborrì le somme perchè aveva fiducia nel Favali e riteneva di venire servire in imprese od appalti. Gli parla pure il Favali di una ferrovia da costruirsi al confine, farendogli il nome di un certo notaro Gatti, che doveva redigere il contratto. Di quelle 94,700 lire, 40,000 furono consegnate da suo fratello Angelo proprio in mano del conte Dattili, ed è per questo che gli si accredita in difesa nel Favali.

Il Gio. Batta Sacco avrebbe avuto poi in due volte 11,000 lire in accanto alle 94,700, rimanendo così creditore di 83,700. Anche a lui avevano promesso un regalo, senza precisare la somma.

Giovanni Filippo, impiegatore, narra come allo stesso modo aborrasse 20,700 lire.

Omissi, se Dio vuole, sarà esaurito l'interrogatorio delle Parti lese e continuerà l'esame dei testimoni.

Condannato per diffamazione.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,55:

Nel processo di diffamazione intentato dal comm. Enea Cavalieri contro il *Concorrente Italiano*, per avere quest'ultimo affermato che il Cavalieri avrebbe speculato sopra il disastro economico dell'Immobiliare, il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Condannasi il D'Alessio, autore dell'articolo incriminato, a 16 mesi e 10 giorni di reclusione e 1400 lire di multa;

Condannasi il gerente del giornale ad 11 mesi e 20 giorni della stessa pena e lire 420 di multa;

Pubblicasi la sentenza sulla *Tribuna*, il *Corriere Italiano* ed il *Resto del Carlino*.

SPORT

Le iscrizioni pel " Gran Premio " di Milano.

Le iscrizioni dei recalli pel « Gran Premio del Commercio », che si correrà domenica 15 maggio all'ippodromo di San Siro, sono state finora portate a Milano: Rena, Parigi, F. e con numero di cui sono appassionato a scudetto rosso.

Scuderie italiane.

M. Fiori di Nerenzuccio. — Johanne 3 a. da Melton — Lucia Dire 5 a. da Szabondi — Lady Flora — Gullet 3 a. da Gallace.

Pietro Bordi. — Ivon 3 a. da La Chesnaie — Arcignano 4 a. da Melton.

Enrico Valle. — Miud 3 a. da Melton — Redoubt 3 a. da Melton.

Th. Rook. — Varese 3 a. da Talisman.

R. Rook. — Giuliotti 3 a. da Melton — Arcione 3 a. da Melton.

Cav. L. Bernascone. — Vanloo 3 a. da Sardanapal.

Geo. G. Brancucci. — Chirone 3 a. da Trevano.

Sir Rinaldi. — Pundit 3 a. da Melton — Studi 3 a. da Orbend — Hira 3 a. da Melton — Violent 3 a. da Vigilant.

Lucio Cambiaso. — Sagamoso 5 a. da Andred — Ilarone 4 a. da Rappalo — Hirene 3 a. da Bojardo — Mestova 3 a. da Melton — Morgante 3 a. da Melton.

Scuderie estere.

Conte Oreazzi Tuscano. — Sylvaine 4 a. da Sancannet — Piete 3 a. da Clément.

Barone E. Leonino. — La Durenque 3 a. da Saint Léon.

Barone B. Leonino. — Wilna 3 a. da Chiron.

Barone Rogez. — Caterau 4 a. da Lord Clive.

Th. Nevins. — Flavert 4 a. da Zingaro.

Ed. Blanc. — Mauget 4 a. da Tyrant — Montegut 4 a. da Clampit.

E. Van Pascal. — Falion 3 a. da Krakatoa.

Il protezionismo della bicicletta francese.

La *Gazzetta dello Sport* di Milano riceve un telegramma da Parigi da cui risulta che, di fronte alla crescente importazione di biciclette ed automobili dall'Inghilterra e dall'America, la Francia ha deciso di aumentare i diritti d'entrata da L. 30 a L. 80 per ogni macchina del peso di 15 chilogrammi in media. I fabbricanti esteri provvedere, e se la legge sarà approvata, la Francia sarà aperti nei suoi centri commerciali grandi laboratorie inglesi ed americane. In quest'stabilimenti gli inglesi ed operai francesi non saranno accettati.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Domani, venerdì, vi sarà la serata d'onore della signorina Irma Grammatica con il dramma di V. Sardou *Fernanda*.

Il pubblico torinese è ormai così preparato di stima e, spesso, di ammirazione per la giovane e valentissima artista, da poter provvedere per domani sera, al Carignano, una di quelle piene che sono la più eloquente sanzione del successo di un'artista, la più indiscutibile prova del giudizio di un pubblico.

Saluto, la corrente, ripresa del *Roma d'altro*, in commedia del Rovetta che fu già rappresentato ben sei anni.

Idolatria Re è il titolo della conferenza che l'on. Emilio Pigorini terrà domenica, 6 corrente, al Circolo Filologico, continuando così, e degnamente, la serie delle conferenze che, appena iniziate, incontrarono già tanto favore di pubblico e di studiosi.

Fonografia e fono-telegrafia. — Ci scrivono da Ivrea:

Il prof. Giuseppe Vincenti da Ivrea, direttore degli studi di fonografia e fono-telegrafia, venne recentemente nominato membro effettivo della R. Accademia nazionale di Firenze per la sua invenzione della fono-telegrafia sillabica universale.

I risultati di questa nuova applicazione si possono osservare nella sua pubblicazione poliglotta edita dalla Casa Roux Frassati e C. Sono tre tipi di apparecchi, per mezzo dei quali si può comunicare in qualunque linguaggio con prontezza al pari della scrittura e della parola a trasmettere il pensiero.

Alla prossima Mostra nazionale di Torino il professore Vincenti terrà conferenze ed esperienze pratiche sulle sue invenzioni.

Concorsi. — E' aperto in Torino presso il regio istituto tecnico G. Sommeiller, un pubblico concorso per titoli nel fine di provvedere alla cattedra di disegno ornamentale a mano libera e di plastica, vacante nel regio istituto predetto.

CRONACA

Il telefono dalla " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivo e partenze. — Giunse ieri da Roma Pon. Lanzetti. E' per la capitale partirono i deputati Guintieri, Nofri e Poli.

Eleonora Duse di passaggio per Torino. — Ieri fu di passaggio per la città nostra l'illustre attrice Eleonora Duse. Ella giungeva da Roma, e proseguì col diretto delle ore 14,20 alla volta di Parigi.

Il ballo all'Accademia Filarmonica riuscì degno delle buone tradizioni di eleganza che vanta l'elettà Associazione di piazza San Carlo.

Grande fu l'animazione; molte erano le signore e le signorine, in vaghe e fresche toilette, in cui si ammiravano la leggiadria delle nuove mode. Numerosissimo e brillante, al solito, l'elemento degli uffiziali. Scelto il *buffet*, l'ora di brio la piccola orchestrina, diretta dal maestro Mayer.

Alle 22 e mezzo, come si era annunciato, giunse S. A. la Principessa Elena, a crescere il lustro della festa. Venne a riceverla all'ingresso un mazzo di fiori, i membri del Comitato per il ballo, ed il presidente della Accademia, ing. cavalier Arturo Cerlana, assistì dalla sua gentile signora nel fare gli onori di casa così alla Duchessa d'Aosta, come agli altri ospiti augusti, il Duca d'Aosta e il Duca di Genova.

Alla prima quadriglia presero parte il Duca d'Aosta con la signora Cerlana e il Duca di Genova con la contessa Valperga di Masino. La principessa Elena non ballò, ma restò sempre ritta al osservare le danze, conversando con parecchie signore. S. A. vestiva una splendida toletta grigio sociale ricamata a pagliette, e sulla bionda e copiosa capigliatura fulgeva un diadema di brillanti di meravigliosa bellezza.

Fra le toilette più ammirate, notammo quella della contessa Valperga di Masino in velluto nero, della signora Cerlana in rosa e nero, signora Consolati-Rosmini in rosa e velluto rosa, la marchesa d'Ormea in damasco celeste, la contessa Colonna De Micheli in merveilleux bianco, la signora Conte-De-Larderel di Maria in bianco, la signora Marchesi-Mondadà in damasco rosa, la signora Pasini in rosa e nero, la signora Viarij in nero e verde, la signora Gribaudi in nero, la signora Vaglienti-Rosa in velluto nero, la signora Brayda in velluto nero e ricami d'oro, la signora Caprioli-Lanza in armonia e nero, la signora De Ferrari in bianco, la signora Guarneri in nero e rosa.

Inoltre la signora Martinotti in verde-giallo, la signora Brayda in rosa, la signora Sarli-Tondutti in *bengé* e pois bianchi, la contessa De Robilant in velluto nero e gazzi, la signora D'Albertis in bianco e oro, la signorina De Pinna in bianco Pompadour, la signorina Nasi in *chiffon* pallido, la contessina Robilant in celeste, la signorina Rubini in celeste-giallino, la signorina De Micheli in rosa, le signorine Spangaro in tarlatane, la signorina Strumia in bianco.....

Ma alfine! nulle ne mancano alla bella festa che tutto non abbiamo potuto notarle. Perdono alla omissione.

I poveri soccorsi dalla Congregazione di carità in beneficio dei quali andrà il provento del ballo ne avranno non lieve sollievo e conforto. Lode ai volonterosi che non hanno risparmiato fatiche per raggiungere il benefico scopo!

Veglione degli artisti al Regio. — Il Duca d'Aosta fece pervenire al Comitato la cospicua offerta di L. 500 accompagnandola con una lettera assai lusinghiera per gli artisti e per l'arte torinese. La principessa Elisabetta col bel duchessa di Genova, augusta patrona del veglione, fecero a loro volta pervenire la somma di lire 500 ciascuna.

L'orchestra sarà composta di 50 valenti professori e sarà diretta alternativamente dai maestri Stiondi e Mayer.

Due generosi atti di beneficenza. — L'egregio signor avv. Filiberto Bichetti, in ossequio alla volontà espressa verbalmente dalla sua compianta signora moglie, nonchè ai vivi nel dicembre ultimo scorso, devolve a titolo di beneficenza L. 1500 al R. Istituto Albergo di Virtù.

La Direzione del predetto Istituto compie al dovere di segnalare alla pubblica riconoscenza il generoso atto, nella fiducia che possa trovare imitatori, trattandosi di un'opera di tanta utilità per la classe operaia, e che ha bisogno quanto altre mai di essere sostenuta ed ampliata.

— Anche la Direzione dell'Istituto pei ciechi esprime la più profonda riconoscenza all'ingegnere benefattore che ieri mattina l'onorevole Bonfattore che ieri mattina, a mezzo della posta, la generosa oblazione di L. 50, pei nostri ciechi.

Sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi. — Il Consiglio generale della società F. Peruzzo ha deliberato di accordare un sussidio giornaliero alle famiglie dei soci appartenenti alla classe 1871 testè richiamati sotto le armi, sempre quando per le loro condizioni attuali siano il sostegno principale della famiglia.

Le famiglie che si trovano in queste speciali condizioni devono presentare la loro domanda alla Direzione.

Le furie e i denari di « Eolo ». — Il burlesco vento, scatenatosi quasi improvvisamente verso il mezzo pezzo della notte scorsa sulla nostra città, non solo svegliò, al può dire, tutta la cittadinanza, ma produsse pure molti e non lievi danni: rupe, infrante o divelte moltissime tende lasciate dai negozianti sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, facendone una vera strage e cagionando danni materiali assai rilevanti.

Anche sul mercato di piazza Madama Cristina diedero qualche tenda con danno però più lieve.

In parecchi punti della città la bufera fece cadere dall'alto delle case comignoli di latta, comignoli di terra cotta, grondaie, una quantità straordinaria di tegole, ecc., ecc. Nella via Palmieri, al N. 24, cadde un tratto di muro di cinta alto due metri e lungo venti circa, di proprietà del signor Guglinzoni Carlo.

Finora non risulta siano capitate disgrazie alle persone.

Lo stecconato che cinge il monumento a Re Vittorio Emanuele II fu pure molto danneggiato. Le reti più deboli e le meno assicurate furono divelte dal vento e fatte cadere al suolo. In giornata vennero rimesse al loro posto.

Ancora dei biglietti falsi del Belgio. — Abbiamo già altra volta parlato di biglietti falsi del Belgio, messi in giro da un'associazione di speculatori forestieri.

Ora il prefetto di Palermo segnala che in quella città si è avuta la presenza di quelli specialisti nominati.

Uno di essi rispondente al nome, vero o falso, di Marchesi, venne elegantemente in bei locali, parlò le lenti e parlò francese accompagnato sono lasciati dall'altro.

Entrando, però, avendo subodorato il pericolo, lasciò lasciato Palermo e sono ricercati col consiglio.

Stiamo attenti dunque i nostri negozianti.

Un'altra scappata della Giuseppina Bella. — Ci siamo in pochi giorni occupati due volte della scappata della signorina Giuseppina Bella, l'insigne fanciulla degli istinti comuni, che non vuol sapere di lettere nella casa paterna, soggiornante in compagnia grigiore e le preghiere nella magnate.

Ebbene, ieri la piccola ribelle ha voluto ancora una volta di se il pubblico e le giornali con una nuova fuga. Alle 2 circa alcune persone che passavano sotto i portici di via Nizza la trovarono accovacciata e piangente in un angolo.

Interrogata, riferì come al solito di essere stata maltrattata in casa da suo madre, di cui però non altro il nome. Così pure il cognome dell'indovine l'abitazione. I pessimi istinti della bambina sono ancora più gravi, se si riflette che ella è appena in età di quattro anni.

Si è quindi stabilito che l'abbia condotta l'Ospizio Trovatelli, ed anche questa volta la Bella fu accompagnata da un brigadiere, il quale mentre vestiva la toletta grigio sociale ricamata a pagliette, e sulla bionda e copiosa capigliatura fulgeva un diadema di brillanti di meravigliosa bellezza.

E' facile però prevedere che alla prima occasione ricomincerà con fughe di nuovo e l'Ospizio si troverà con le mani piene, perchè per quanto la madre voglia accogliere la piccola ribelle, dovendo essersi decisa di non più occuparsene, il padre per ora ed altre cose figli suoi in età più tenera.

Così abbiamo già una altra volta la piccola ha in accanto l'adulto ed è presumibile che ne perderà tutto il rispetto. Ricordo alla persona, forse più che a quanti ci leggono, la pericolosa parentela che può produrre, ed il modo in cui avvelenò persino la figlia di primo letto della moglie.

Piccolo autofocolare inerte. — Nel pomeriggio di ieri un signore si recava in Borgo Dora, nella bottega di un fabbro, per acquistare un piccolo oggetto di ferro. Mentre stava pagando, un individuo, che gli stava dietro, gli vibrò un colpo di punteruolo alla mano destra.

Venne subito medicato alla farmacia Cavalieri, poscia fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Un povero derubato. — Verso le 20,30 di ieri sera un individuo, che poi si seppe essere certo Bertolina sensa fissa dimora, e anni 47, abitante in via Cigliano N. 12, commetteva strepitose nel salone Lapidario della stazione Porta Nuova la quale facilmente capire di non aver il cervello a segno.

Due guardie municipali, con tal modo e mostrare cortese pulizia possibile, condussero all'Ospedale. Cola però recandosi volontario gli erano accanto, per consiglio del medesimo di servizio, le accompagnarono alla sua abitazione, lasciandolo in custodia dei suoi parenti.

Il lavoro dei ladri. — Ladri ne hanno lunedì entrati nel magazzino della Cooperativa Popolare, in via Sant'Anselmo, N. 11, rubarono in danno del magazziniere Montagnola Giovanni vari generi alimentari per il valore complessivo di L. 10.

Quarta Margherita, con negozio di stoffe in piazza Emanuele Filiberto, venne derubata di una piccola di stoffa del valore L. 60.

Due donne bruciacchiate. — Verso le 9 di ieri, presso la chiesa di San Giovanni in via Porta Nuova, vennero a diverbio, dicesi per affari privati, le due donne Bocca, di anni 24, e Bertola Giuseppa, di anni 23, dalle parole passarono alle vie di fatto, le bruciacchiarono ed acciabattarono una abbondante dose di schiaffi ed altre analoghe carezze.

La scena durava già da qualche tempo, con grande divertimento del pubblico, che in buon punto, intervenne una guardia municipale, la quale fece cessare la poco edificante scena e accompagnò le due inferiore donne nel vicino Ufficio di Questura, dove vennero se pronte redarguite da quel funzionario di servizio, dopo di che furono lasciate in libertà.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Dal signor Giobatta Luigi due libretti e brevetti intestati al soldato Berrano Luigi; da un signore che volle conservare l'incognito un collare; dallo scolaro Bagnetta Giuseppe un manicotto; da una guardia civica una borsetta di cuoio per signora; dal signor Andrea Pietro una chiave per bottiglie; dal signor Dejandi Camillo una catena bagnata dal lavoro Schiapino Silvio un berretto; dal signor Ferrero Giovanni una chiave inglese per manovrare della signora Bosio Lucia un libretto postale di risparmio con varie altre cose.

AVVISI E ADUNANZE

Pompieri d'Ivrea. — L'onorificenza testè conferita ex. « M. Il Re al sig. Giovanni Bigini fondatore della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni colla nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, suggerì a parecchi amici del sig. Bigini, soci della Cassa Nazionale, di costituirsi in Comitato per organizzare un pranzo in di lui onore.

Per esprimere mandato tanto dal Comitato, il sottoscritto ha l'onore di render noto che detto pranzo avrà luogo alle ore 12 ½ pom. del giorno 11 corr. nel gran salone sotterraneo della Galleria Nazionale.

I biglietti, al prezzo di L. 4,50, sono vendibili sino a ore 3 del 12 corr. presso le Ditte: Orologeria Miraldo, via Roma, 202; Magna C., via Barbaroux, 11; via Po, 21; I. e R. Fratelli Ottolenghi, via Carlo Alberto, 9; *Caffè Fiori*, via Pio Alberto Sonzi, piazza Castello; orologeria Giovanni Cargnino, via Nizza, 1.

Per il Comitato
GIOVANNI EMANUELE M. G., *presidente*.

Società « Patria » (via Maria Vittoria, 23) — La presidenza del sodalizio ha il piacere di invitare i soci a prendere parte numerosa all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 6 corrente, alle ore 14, nella sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della precedente adunanza;
2° Relazione del Consiglio direttivo sull'andamento morale e finanziario della Società nell'anno 1888;
3° Nomina di due revisori dei conti per l'esercizio 1889;
4° Nomina di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori Bertolotti Giuseppe e Bonino Giovanni, scadenti per anzianità.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1889. NASCITE 28, dine maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Grisolia Carlo con Corrotto Teresa — Ferdel Diana con Merlo-Pich Dafne.

MORTI: Oddone Maddalena vedova n. Bianco, d'anni 80, di agiate, casalinga via Monferrato, 1; Pagnino Anna vedova n. Gaudia, 80, 72, di Villafranca d'Asti, agiate, via Roma, 35.

Denis Michele, id. 60, di Torino, sellaio, via Santo Anselmo, 1.

Giacomo Maria, id. 31, di Chieri, ricamatore, via Lagrange, 36.

Taparo Cecilia n. Bertolino, id. 48, di San Benigno, operaia, via Pesio (pl. e Vesta, 34).

Miglio Francesco, id. 50, di Torino, mercantile, corso Regina Margherita, 153.

Peyeri Barbara n. Albertengo, id. 66, di Garzigliana, casta, via Vanchiglia, 11.

Cara Teresa ved. n. Mauro, id. 85, di Lanzano, casalinga, via Vanchiglia Lunga, 4.

Lacarella Pierina, ved. n. Pera, id. 76, di Villar Pellice, agiata, via ripresa, 9.

Reghenzi Margherita, ved. n. Novello, id. 82, di Rivarolo, casalinga, corso Regio Parco, 213.

Botto Mariuccia ved. n. Miscenna, id. 62, di Cuneo, Alimano Giovanni, id. 74, di Vito, cocchiere.

Ferrero Giovanni Antonio, id. 53, di Bergonzo, sarto.

Bocardi Angelo Chiaffredo, id. 62, di Savigliano, parrucchiere, Giovanni, id. 75, di Guarene, contadino.

Per l'ufficio d'igiene 6.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Decès Municipaux. — Signora Teresa Bessone Marchionni, d'anni 76, nubile.

Ufficio Municipale. — Ing. Teichi Francesco, ragioniere, già addetto alla ragioneria del mirato ufficio del Catasto a Roma. Gli si rivolse splendidi funerali.

Decessi. — Cav. Francesco [illegible], di anni 69, ricchissimo possidente.

Decessi Modena. — Monsignor Gian Pietro Neri, d'anni 76, vescovo della diocesi.

Decessi. — Cav. avv. Prospero Pieri.

Decessi. — Lord Carlingford, di 81 di [illegible], ex ministro irlandese senza politici, membro del Consiglio privato della regina Vittoria.

Decessi. — Cav. Tommaso Mac-Fi, di anni 82, ex-capo degli scrivani di ragioneria di [illegible]. Prof. cav. Alessandro Lotti. — Cav. Vito Alessandro, buono altre notizie locali.

Società.

Toscana. — Con atto pubblico 25 aprile 1888 rogato dal notaio sottoscritto la ditta Ferrero Giuseppe fu Giovanni Battista di Cassa Rivoli ai privilegi di Oste, con sede in Vico, corso Santa Maria Ausiliatrice, ha avuto lo scopo di migliorare le acque potabili e innaffiabili di Vico, nonchè le fogne, le strade, le piazze, le piazze, le piazze

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(36)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

Il termometro scese bruscamente a tre gradi sotto zero.

Nell'ora medesima in cui le campane delle chiese chiamavano i fedeli a celebrare la nascita del Salvatore degli uomini, le nubi bigie del cielo s'aprivano e lasciavano cadere i fiocchi bianchi, svolazzanti, tanto cari in quelle regioni privilegiate. E l'indomani, svegliandosi, sorpresi di tremar dal freddo, gli abitanti della bella città poterono ammirare nella sua glaciale verginità il manto d'argento che il vento aveva gettato sui suoi tetti e sulle sue campagne.

Pareva che le Alpi avessero scosso le loro chiome, che la montagna fosse scesa nelle valli. Il maestrale, che ben di rado soffia in quei luoghi fortunati, dai quali il sole lo scaccia, aveva approfittato di qualche disattenzione dell'astro vigilante per invadere un dominio le cui porte, ordinariamente, gli erano chiuse.

Col soffio del vento di tramontana, col gelo, la miseria, quali la conoscono i settentrionali, entrò in quelle case del Mezzogiorno dove non si conosce il solo fittizio del focolare, perchè s'ha il vero sole del firmamento sopra ai tetti. E in quella città di piaceri e di feste, i cittadini permanenti, non gli ospiti di passaggio, soffrirono orribilmente di quell'abbassamento di temperatura.

Le malattie vennero col freddo e colle privazioni. Vi fu epidemia di bronchiti e di polmoniti.

Cosa strana! Benchè figlia di paesi freddi, poichè era svedese, miss Bloomfield fu una delle prime colpite.

Forse ella era predisposta a contrarre la malattia; forse da sei anni che ella abitava in riviera il suo temperamento si era modificato. In poche ore un forte refrigerio, di cui ella non si era preoccupata, si mutò in polmonite. Si dovette chiamare il medico, il quale ordinò all'ammalata di mettersi a letto sull'istante.

Era un colpo terribile per miss Anna e per le sue compagne. La valorosa donna che da nessuna prova si era lasciata abbattere, cedè sotto la prova novella. Una grande disperazione la prese, e per la prima volta ella non nascose le sue lagrime; piangeva, la buona creatura, non per sè, ma pensando alla sventura sospesa sulle persone che le eran care.

Allora fu Elena che reagì.

Ella venne a sedere al capezzale della sua amica, dichiarandole che non la lascierebbe più finchè non fosse completamente ristabilita. Davanti a sè ella mise un tavolino, e su quel tavolino Anna la vide con sorpresa posare diversi istrumenti d'acciaio che ella non aveva visto sino allora alle mani della sua pupilla, dello *bobines* di fili d'argento e d'oro, una lampada a spirito di una fiamma assai potente.

La sua sorpresa fu anche più grande quando la fanciulla, con meravigliosa abilità, colle sue dita di fata, si mise a tirare quei fili, ad allungarli, ad arrotolarli in diverse figure per comporre orecchini, braccialetti, croci, fibie, gli uni imitanti fiori o animali, gli altri strumenti di musica o di giuoco.

— Che cosa è tutto ciò, *darling*? — domandò l'ammalata, commossa sin nel più intimo del suo essere.

— Tutto ciò — rispose Elena con un'adorabile sorriso — è un segreto che le svelerò più tard'i. Lavoro la filigrana come un'operaia di Genova e credo siano molto contenti di me.

XI.

Era infatti un segreto, una storia tanto commovente quanto semplice, e miss Anna, udendone il racconto dalla sua amica, dovette asciugarsi a più riprese gli occhi.

Essa risaliva a due mesi innanzi, cioè poco tempo avanti l'epoca in cui le due giovani avevano avuto insieme quel colloquio che aveva determinata Anna a servirsi dei frutti della piccola somma da essa collocata a vantaggio di Elena.

Di già la fanciulla, attristata dalla tristezza della sua amica e indovinandone la cagione, si era decisa a portare la sua parte di contributo nelle spese della famiglia. Per quanto abile ella già fosse nell'arte della pittura, certo non poteva ancora sperarne guadagni. Vivendo al fianco di una valente artista e già conosciuta, ella poteva aver prova delle difficoltà di riuscire a guadagnare in quella carriera.

Ora Elena non voleva stare a far nulla. Ella sopportava impazientemente l'idea di entrare nel suo diciassettesimo anno senza aver preso parte ai lustidi ed al lavoro comune. Continuamente ella pensava:

— Dopo tutto, non sono più una bambina, e poichè il lavoro è la legge di tutti gli uomini, non soltanto è obbligatorio, ma è giusto che lo faccia. Per quanto poco io riesca a guadagnare, sarà sempre un piccolo aiuto per la famiglia.

E s'era messa a cercare con persistenza, nella sua testa, il mezzo più pratico di compiere il suo disegno.

Molte volte, passando nelle vie di San Remo, ella s'era fermata davanti alle vetrine delle botteghe dove si trovavano esposti gioielli in filigrana.

Quella oreficeria di poco valore non era ciò che la entusiasmasse; ma ella aveva avuto il desiderio di conoscerne l'origine, e un giorno, accompagnata da Mirani, era entrata in una di quelle botteghe e aveva domandato il permesso di visitare il laboratorio.

Era capitata precisamente in una bottega dove la padrona fabbricava in casa gli oggetti che vendeva.

In fondo alla bottega c'era un laboratorio, dove lavoravano una quindicina di donne e di ragazze.

Elena s'interessò presto a quel lavoro, guardò lungamente le operaie a lavorare, e, uscendo, ella interrogò la padrona:

— Dunque, signora, alla fabbrica qui tutte coteste cose che vende?

— Non tutte. — rispose la buona donna sospirando, — e lo rimpiango, perchè s'ha molta vendita nella stagione. Ma sono obbligata di farne venire da Genova, dove ci sono fabbriche assai più importanti, e, naturalmente, ci perdo un terzo dei miei benefizi.

— Ma non potrebbe variare i modelli, crearne dei nuovi che attirerebbero i compratori?

La padrona sospirò di bel nuovo, e rispose:

— Ha ben ragione, signorina; ma io sola operaia sono tutta donna del paese, a cui ho insegnato io stessa, perchè io sono genovese, e sono io che ho fondata questa industria a San Remo. Nessuna però ha la menoma idea inventiva nel cervello ed io non posso far altro che sorvegliarle e lasciarle fare, perchè ho la vendita e quattro bambini, il maggiore dei quali ha nove anni. Mio marito, che era un'ottima artista, morì due anni fa, lasciandomi senza mezzi.

Queste ultime parole dovevano decidere Elena: ella aveva trovata la sua vocazione.

(*Continua*).

Di prossima pubblicazione:

P. JANNACONE

La poesia di Walt Whitman

e l'evoluzione delle forme ritmiche

L. 2 — Un elegante volume — L. 2

Editori ROUX FRASSATI e C°

RIVISTA STORICA

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 160 pag. ciascuno L. 12

Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

850 A

Cartiera Italiana

Società Anonima - Capitale sco. versato L. 4,400,000

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno **23 febbraio 1898**, alle ore 14, nel salone della Borsa di Torino.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Approvazione del Bilancio pell'Esercizio 1897 e riparto utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina di Sindaci.

In conformità all'art. 22 dello Statuto Sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno *Venti Azioni*, che abbiano depositati i loro Titoli non più tardi del giorno **12 febbraio 1898**.

Il deposito di detti Titoli ha luogo:
In **Torino** presso la *Sede della Società*, via San Secondo, N. 35, e presso la *Banca Commerciale Italiana*.

1406 *Il Consigliere-Delegato:* F. SICCARDI.

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si ottiene facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, delle pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestivo prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.: in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 613

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 59

D. MONDO

PER BALLI E SERATE

fantasie per cotillon.

Decorazioni, carnevale, nolli; **Bonbons surprese** con pelande, contenenti svariati modelli di berretti, sciarpe e costumi completi in cartaneta; **Ghiaccioli amorbacini** per 6 o 12 coppie.

SCELTE PROFUMERIE NAZIONALI ed ESTERE. — **Acque per toeletta.** — **Bianchi** liquidi ed in polvere. — **Creme, belletti** per la carnagione. — **Essenze** per fazzoletti. — **Lapis** per ciglia. — **Polveri** fior di riso, polvere bianda per la capigliatura. — **Pomate.** — **Saponi** profumati, ecc. 1096

Catalogo gratis a richiesta.

Via Ospedale, n. 5

Dinamite Nobel Società Anonima

Avigliana-Torino

CONCIMAZIONE PRIMAVERILE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura garantiti all'abalisi

FOSFAZOLITE

prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in acido) e completa disinfezione delle stalle. — **Marca depositata.** 1342

Catalogo e istruzioni a richiesta.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe antincendi, ecc. 581

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale** e reca il grande **successo** ottenuto dal

« **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non *ricorre* ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.65, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80 franche in tutto Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 42, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfo, Ottina e C.ie Tavelli* via Chiabrera, 28; *Arnaud*, via Carlo Alberto, 26. 7

RIBASSO

LEGNA di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklins e cucina a **L. 32** in tonnellata, resa a domicilio in cortile.

Grande magazzino di legnami

esteri e nazionali, con segheria. — Costruzione e riparazione di **CARRI** di ogni genere a prezzi ridotti. 91

Ditta GARETTO PIETRO e figli

corso Principe Oddone, 88, presso la Barriera di Lanzo.

Impotenza virile

Spermatorrea. Malattie spinali. Debolezza generale, sterilità. Pillole rigeneratrici di Hanssen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tanto ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più inerenti malattie dei giovani e dei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a rintuzzare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cattiverie, stitichezza o altri gradenti eccitanti o nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CIRILLO**, **MANDO**, via Nolana, N. 39, 2° p., Napoli. 92 N

MOBILI

Martedì 1° febbraio e giorni seguenti, per sgombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete. — Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

PASTA per distruggere i ratti, *Lois pasteur*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

RIMPIAZZAMENTO DEI DENTI

col metodo a perla e corona (*ultima invenzione*)

Unico Gabinetto in **TORINO** **A. OLIVERO** Chirurgo Dentista

Corso Oporto, n. 15 — Torino 760

Cura delle malattie dei DENTI e della BOCCA.

Ditta MANFREDI Via Finanze, 3, TORINO **- ALLE NOVITÀ**

Stelle filanti per balli mascherati e corsi di gala, L. 2 50 il cento.
Fiaccole veneziane — maguesio e bengala — luce potente per illuminazione, feste e baccanali. — Centesimi 20-50 e L. 1 e 1.50 cadauna.
Cotillons, a L. 30. — Decorazioni, Bandierine e Fantasie.
Sorprese con musica — Bonbons a sorpresa — Assortimento giuochi di società nuovissimi. 832

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

FABBRICA CAMICIE SU MISURA

RUFFATTI GIUSEPPE c 1135

TORINO — *Via Accademia delle Scienze*, 2 — TORINO.

MALATTIE DI STOMACO E DIGESTIONI DIFFICILI

si raccomandano i

Cachets - Alcalini - Digestivi

prep. nella farm. dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, *Viale Stupinigi*. — Scatola da L. **1 20** e **1 80** con istruzione, + Franco L. **0 60** in più. — Deposito farmacia **Berthaudin**, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo, **Torino.** 1169

CONCORSO per la CARRIERA DI PREFETTURA

(Aprile 1898 — 40 posti).

Corso scuole preparatorie. — Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi agli avvocati Carlo Imola ed Ettore Busala, studio avv. BADINI, corso Vittorio Emanuele, 86. c 1109

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-Clorie-Iodico.** Dose L. 3-6-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Magg.re di S. Giov. Batt. e CIV di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 949

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Vente Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.a d'oro.

Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1.a e 2.a classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIARD. 187

Liquidazione Mobili ed Oggetti d'arte

provenienti dal fallimento delle

GRANDI SALE DI VENDITA

consistenti in camere complete, sale da pranzo, letti, armadi, salotti, scrivanie, cornici, ecc., ecc., tutto a prezzo d'estrema liquidazione. c 1121

TORINO - Via S.n Francesco da Paola, n. 4 - TORINO.

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gusti, **Dedali**, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 80

BERTA e TIXIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, camere separate, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi minimi.* - Maestra levatrice, **CAPELLO, via Bertola, n. 9**, angolo via XX Settembre, **Torino.** c 11170

Malattie di stomaco e digestioni difficili

si raccomandano i

Cachets - Alcalini - Digestivi

preparati nella farmacia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, *Viale Stupinigi*. — Scatola da L. **1 20** e **1 80** con istruzione — franco 0 60 in più. c 12675

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

40 METRI DI TELA

alta centimetri 70

L. 14

Parecchi milioni di metri di questa tela bianca e senza apprezzo ed alta per lenzuola e camicie venduta finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento, ne attestano la sua straordinaria bontà. Da oggi per l'inaugurazione dei *nuovi* grandi magazzini, avrà luogo una vendita speciale ai seguenti prezzi:

30 metri alta cent. 70 . . L. 10
40 metri alta cent. 80 . . » 12
40 metri alta cent. 90 . . » 13

Commissioni superiori alle L. 50, franco di porto; superiore alle L. 200, franco di porto e sconto del 5 0/0.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa liquidazione permanente

Michele De Clemente

Via Cairoli, 2, Milano

rimpetto Palazzo Edeo.

Spedizione anche contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a richiesta si spedisce il catalogo della Ditta e i campioni di tela. 1110 M

UOMINI

Preservatevi la gomma e crescerà di pesce ed articoli adatti. — **Chiuso** listino speciale *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivete: **Stegarani Fresch.** Milano, Castellaro 121. 1 M

Cercasi per presente alloggio di tre camere e cucina con acqua potabile. — Offerta subito ad A 55 M presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1200

Industria

articoli di gran consumo, esito assicurato e lucroso, cerca accomanditario o socio con lire 60,000, onde dar maggior sviluppo ai proprii affari. Scrivere alla Cassetta 93, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 1202

Viaggiatore

è cercato da Casa di rappresentanza di Torino per accudire ampliamento tessuti nuli gico Piemonte e piazza Torino. Età 25-30 anni. Stipendio fisso. Scrivere alla Cassetta 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1220

Cereali Cartoleria

e generi relativi ad anche associarsi con altra signora di buona famiglia anche per altro commercio, eccettuato commestibili e verdura. Scrivere indirizzo presso M. N. 142, Posta Torino. c 1270

TRENTASEIENNE

impiegato governativo con bimbo, 4000 annue, sposerebbe signorina religiosa civile. Emanuele Lulino fuga maggiore). c 1271

PIANOFORTE-PARIGI

vero **Mussard**, vendesi prezzo mite. — Via Massena 8, Vigliano. c 1271

Pillole disoppilative di sanità.

infallibilecontrolastichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massadelsangue. L. 1 20 la scatola. - Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 94

Competente mancia

a chi consegnerà al signor Oseletto Pietro, 18, via Arsenale, un biglietto da Lire 1000 smarrito lunedì dopo pranzo. c 1273

Per alloggio ed ufficio

Dieci camere ed anche più, 1° o 2° piano. — Via Rotero, 3. c 1275

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti. 90

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Lessa in 6 ore in soli giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Archivescovado, 1-B.

Cereasi d'urgenza

per piccola famiglia persona di servizio, robusta, preferibilmente toscana, sappia fare cucina e tenere massima pulizia appartamento, inutile presentarsi senza ottime referenze. Trattamento secondo capacità. — Scrivere alla Cassetta N. 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1281

Marito e moglie

la buona età e senza prole, cercano portineria. Ottime referenze. — Recapito dal parrucchiere Rocchietti, via Rotolo, 27. 1241

Occasione!

Rilievo di una caratura si cede pel ritiro di un socio di un antico ed avviatissimo Stabilimento tipografico librario con sopra il fabbricato medesimo garantito.

Rivolgersi per le trattative ai signori Pozzi Fratelli, rappresentanti Case commerciali, via Rotolani, n. 3. c 1120

Incassibilizzatore

A. BETTMANN

Chirurgo Dentista Americano

10 Corso Oporto, p.° t.° **13**

TORINO

Denti e Dentiere, visite speciale.

250

Torre Pellice

Negozio drogherie, Mercerie, chincaglierie, tintoria pendolone, poco rilievo. — Dirigersi a Pastore Filippo, commissionario. 1127

Bottega

via San Secondo, 10, occupata per oltre dieci anni da **latteria-drogheria.** — Utensili, aggiungansi laboratorio nel cortile. c 1130

Deposito Coloni e Lane

presso la FABBRICA DI CALZE

FIN PICCOTTI

Piazza S. Carlo, 1.° cortile).

Cotone puro diamante 0 60 l'eg.
Nero inchio extra 0 70 »
Germania superiore 0 80 »
Calze e Maglieria d'ogni genere. c 995 a

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10 M

TERME D'ACQUI

Stabilimento invernale

Aperto tutto l'anno.

Cura per reumatismi, nevralgie, ischialgie, artritismo, residui di affezioni traumatiche. 141

Vendita forzata di **mobili**, Letti d'ogni genere. Grande **ribasso.** Via Quattro Marzo, 1 e 3, 2° terr. 223

Pergamene artistiche

Miniature ritratti su avorio, o maggi, frontispizi. — BOSIO, via Santa Teresa, 11. 611

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Bianca. Favorisca ritirare lettera solite iniziali e numero. Marisoli sera è per me un ricordo indescrivibile. Quando potrò rivederla e parlarle? Faccia che sia presto. c 1277

Armando. Sarò certo oggi. Sono tua per la vita. Rosa. c 1250

Mi. Non scrivi..... così dice non lo ritieni necessario..... — Ricordi però scadenza tempo..... poichè spesso lo richiesto necessario fa!!! — Cosa pare, bella mia, che inaspettati non sempre certamente soddisfacenti. — Consoci già abituati non sono comuni — pensaci giovedì. c 1252

Giovedì, 24. La misura è colma — Addio bene che comportarti così con me proprio tua rovina. — Debbo darti urgente lettera, fatti vedere venerdì sera sotto portici — momento sono comuni — pensaci giovedì. c 1252

Pellicula Tremens. — Grazie lettera, se difficile frequenti, almeno ripetute successive profittando prudentemente assenza prolungata posso continuamente giorni compensarne presente sacrificio. Amore mio superiore ma direi assolutamente anima corpo, felice completamente ricambio entusiasmi in potenti descriverteli anche vera realtà dettagliatamente coi Baderci come soli indarno mio immensamente tanti b..... c 1251 - c 1252

A. S. L. I. Perchè non rimase mi alla mia lettera del ventisette, se alla corrispondenza sulla Stampa di lavori scorsi? Voglia essere così gentile di rispondermi anche una sola parola per mezzo di questo corrispondente. Desidero conoscerla per parlarle a lungo e discutere qualunque dubbio possa avere. Attendo impaziente. c 1270

Prego indicarmi mezzo potervi far recapitare lettera mia preziosi anni. c 1205